ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) ... Le pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzare alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, ... e sue Succursali

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 19 Maggio 1918 — ROMA — Domenica 19 Maggio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 137

Note del giorno

La guerra-pace

Per il pacifismo teorico ed assoluto, di qualunque colore e di qualunque parte del mondo esso sia, corre veramente il più disgraziato quarto d'ora ch'esso abbia mai attraversato da quando la guerra è cominciata.

In un certo senso e in via di principio, si sarebbe potuto dire che l'ambiente più propizio al prosperare e all'attiversi di tale spirito di pace dovesse essere appunto lo stato di guerra, in quanto che solo in esso è possibile far valere realmente ed esercitare l'idea della pace. Viceversa, quello che è avvenuto in questa guerra è proprio il contrario: e noi abbiamo assistito a poco a poco alla sempre più completa e sincera conversione del pacifismo teorico e assoluto in pacifismo pratico e relativo, vale a dire a quel pacifismo sano che vuole la pace, sì, ma la pace attraverso la condotta a fondo della guerra, e alla reale e radicale soluzione di tutte le sue questioni. E quando per caso questa conversione non è avvenuta o professata, allora assistiamo al discredito più disperato di tali pacifisti, i quali anzi finiscono per esercitare, di riflesso, un'azione utile e necessaria alla causa della guerra, in quanto che ogni volta che si muovono provocano inevitabilmente un rafforzamento nuovo dello spirito di guerra, di quella « guerra-pace » cioè della guerra a fondo come unico mezzo per raggiunger la pace.

E' quest'ultimo, precisamente — notiamo di volo — il caso di quei curiosi pacifisti inglesi, che di tanto in tanto, alla Camera dei Comuni, puntualmente abbassano un automatico braccio « pacifista » della grande macchina bellica inglese, e questo braccio va immancabilmente a toccare a mettere in moto una nuova ruota di guerra. Abbiamo così, di tanto in tanto, la corroborante e persuasiva lettura di discorsi come quelli odierni di Balfour e di Cecil, di cui dobbiamo andar grati ai vari automi Snowden...

Ma del caso delle « conversioni » sincere e profonde, abbiamo oggi due esempi insigni che ci vengono, uno dall'America, l'altro da Stoccolma; uno da Taft, l'altro da Branting, due pacifisti famosi, sebbene di diverso colore, del tempo antico.

In America la « lega per la pace », improvvisamente tramutatasi in lega per il « trionfo della guerra » tiene una Convenzione per studiare i modi di propaganda e di azione di questo trionfo, e chi ha inaugurato il Convegno è stato proprio Taft, l'ex-Presidente più pacifista della già pacifista repubblica americana. La nota dominante del discorso Taft è stata: «guerra a morte». Vogliamo la pace — egli ha detto — e per ottenerla vogliamo la guerra. E il cómpito della Convenzione è stato stabilito in quello di «far squillare la tromba di guerra e dei suoi rigori, della guerra implacabile, della guerra a oltranza, della guerra sino alla fine » poichè i fatti oramai dimostrano all'evidenza una Germania non battuta non cederà mai nè a restaurare e indennizzare il Belgio, nè a riconoscere la giustizia internazionale e il diritto delle nazioni al loro libero sviluppo. Dello stesso parere è Branting, l'organizzatore della famosa Conferenza di Stoccolma, il quale si dichiara convinto che per la Germania, e di conseguenza per gli Alleati, la parola non è che al cannone.

Buone risposte, queste dei « pacifisti » e delle « leghe per la pace », a quella specie di lega per una perpetua minaccia di guerra, che Germania ed Austria hanno testè concluso, per venticinqu'anni intanto...

La "collaborazione direttiva,,

Non è sfuggito ai più attenti lettori un curioso documento segnalato l'altro giorno ai giornali, da una rivista tedesca, la quale raccoglieva una specie di *referendum* dei professori d'Università tedeschi, di quei famosi professori press'a poco che al principio della guerra emanarono quell'indimenticabile lapidario memoriale dell'*es ist nicht wahr*...

Ora essi scrivono per mettere in guardia il loro popolo contro l'idealismo nel campo internazionale, e specialmente contro quell'idealismo che vorrebbe mettere capo a una lega delle nazioni, o qualche cosa di simile, che rendesse insomma impossibili o al massimo grado evitabili altre guerre future.

Non si potrebbe immaginare documento di spudoratezza maggiore di questo. Per questi professori non v'è altro modo di una « lega di nazioni » o insomma di una qualsiasi collaborazione internazionale per assicurare la pace, se non quello di una lega in cui la Germania sia a capo! Essi rimettono fuori quella curiosa e sottile formula della « collaborazione.... direttiva » — *führende mitwirkung* — che già avevano sapientemente escogitato. Questi dolicocefalo biondi, messianici direttori del mondo per natura in forza della forma del cranio e del colore dei capelli, così ragionano: « L'unità non potrebbe essere basata sull'uguaglianza di tutti. L'unità dei popoli prospererà soltanto sotto la direzione del popolo più capace. Se l'umanità si deve avvicinare gradualmente allo scopo ultraterreno, del riconoscimento del diritto di ognuno, della libertà per ciascun membro individuale della comunità e della pace come stato ordinato di civiltà, questo non si potrà ottenere che se i tedeschi si metteranno a capo di questo movimento ».

Si potrebbe parlare più chiaro di così? E meglio di così confermare la ferma decisione alemanna di non smettere gli armeggii di guerra se non quando essa abbia conquistato la egemonia, o « collaborazione direttiva » del mondo?...

Sappiamo ora, sempre meglio, che senso aveva l'adesione della Germania alla lega delle nazioni, in risposta a Wilson e alla Santità di Benedetto XV...

Seidler se ne va?

ZURIGO, 18.

La *Muenchener Neueste Nachrichten* hanno da Vienna: Corre oggi voce nei circoli parlamentari che il Ministero Seidler cederà il posto ad un ministero di transizione presieduto da Banhans, attuale ministro delle ferrovie, il quale promulgherebbe ordinanze per la Boemia e preparerebbe la sessione di giugno; quindi sarebbe sostituito da un Gabinetto definitivo.

Sarà vera questa notizia? Certo vi è un grande movimento nelle sfere ufficiali verso il trielismo. Mentre i popoli slavi dell'Austria si agitano.

Il discorso di Seidler, sulla possibilità della costituzione dello Stato jugo-slavo entro la monarchia, fa rivivere nei clericali croati il sogno di una grande Croazia. L'arcivescovo di Seraievo, Stadler, ed il dottor Pilas, rivolgono un telegramma a Seidler per applaudire, dicendo che un simile Stato non potrebbe essere quello croato, il quale dovrebbe abbracciare tutti i paesi croati con la Bosnia-Erzegovina. Ma sono sicuri i clericali di andar d'accordo con Seidler? Lo Stato da lui incertamente delineato, vi escludeva i croati dell'Austria.

A Praga, celebrandosi il centenario della fondazione del teatro czeco, avvennero manifestazioni nazionali e comizi nelle strade.

Alla vigilia dell'offensiva in Francia

PARIGI, 18.

I preparativi del nemico essendo terminati, l'attacco non può più tardare a lungo. I sintomi di tale imminenza sono i tentativi di propaganda disfattista di agenti tedeschi, e le incursioni aeree su Parigi, che fortunatamente, si è riusciti a sventare.

Il ritardo è forse motivato dalla continua distruzione degli ammassamenti di fanteria eseguita dalle artiglierie alleate, dalla viabilità non ancora buona, dallo studio del settore che meglio potrebbe prestarsi all'attacco, poichè il nemico non deve ignorare che anche da parte nostra sono ammassate forze ingentissime e temibili, e che Foch è un degno avversario di Hindenburg.

La logica induce a credere che l'attacco iniziale sarà effettuato dall'esercito di Otto von Below, che sostenne fino ad ora soltanto piccoli combattimenti.

Esso seguì la ritirata dell'esercito Britannico, e quindi dal principio di aprile godette di un relativo riposo. Se sarà questo esercito che intraprenderà l'attacco, lo sforzo principale se ne pronuncerà fra Arras e Albert.

Le previsioni restano dunque immutate. Le forze tedesche rimaste intatte dietro Amiens tenteranno una azione diversiva per impressionare e le riserve laterali si porteranno sul centro, se la lotta maggiore si svilupperà al centro.

Sarti.

600,000 uomini pronti all'attacco

PARIGI, 18, ore 8,30.

La massa nemica che si prepara all'attacco credesi si componga di una diecina di divisioni fresche in riserva e da una cinquantina che furono già al fuoco. Dopo mezzo mese di riposo l'armata tedesca sarebbe pronta al grande urto che sarebbe lanciato con 600.000 uomini, poichè il nemico è convinto che l'unico mezzo per ottenere un successo decisivo sia attaccare su un fronte esteso, come ha fatto il 21 marzo, approfittando così della lezione avuta.

Da altre informazioni risulterebbe che le divisioni le quali si preparano all'attacco siano ottanta. Comunque la formidabile concentrazione, sebbene compiuta di notte con la massima cautela, è continuamente sconvolta dai bombardamenti terrestri e aerei degli Alleati.

Il nemico discorre dei preparativi come se l'armata di Foch non esistesse, mentre poi il ritardo nell'attacco si deve soprattutto all'attività della nostra artiglieria e della nostra aviazione. Ciò contribuisce a mantenere la ferma fiducia delle truppe che si trovano sulla difensiva, poichè constatano fra l'altro che la colossale macchina tedesca è impedita, giorno per giorno, dal ricominciare a funzionare dall'implacabile loro sabotaggio.

Sarti.

Le informazioni ufficiose date ai giornali di Parigi confermano le notizie del nostro Sarti. Eccole:

PARIGI, 18.

I comunicati continuano ad indicare che non vi è stato alcuno scontro importante di fanteria sull'insieme del fronte, eccetto colpi di mano e sondaggi che non danno alcun indizio circa i progetti del nemico.

L'attività reciproca dell'artiglieria conserva eguale violenza nelle Fiandre e a sud della Somme.

Questa sosta è naturalmente spiegata dall'importanza che i tedeschi annettono alla battaglia che sta per essere impegnata e di cui vogliono spingere al massimo grado la preparazione. Da parte nostra questo periodo di attesa è messo a profitto d al nostro comando per migliorare la difesa mediante opportuni lavori. Gli effettivi sono stati rafforzati. Nello stesso tempo esso si oppone con ogni mezzo in suo potere ai preparativi dei tedeschi. Lo stesso ritardo che questi apportano nel riprendere l'offensiva dimostra che gli sforzi degli Alleati non sono vani.

Specialmente l'aviazione francese la quale sembra avere decisamente acquistato nell'anno corrente il dominio del campo di battaglia vi spiega una notevole attività ed efficacia. Oltre 100 tonnellate di proiettili sono stati lanciati da 48 ore dai velivoli da bombardamento sulle organizzazioni e sulle retrovie nemiche. Accantonamenti militari furono indistintamente presi di mira e colpiti. Anche gli approvvigionamenti del nemico in fatto di munizioni e le sue concentrazioni di truppe devono subire ostacoli considerevoli.

Truppe americane al fronte

PARIGI, 17.

Truppe americane sono arrivate nel nord della Francia nella zona occupata dall'esercito britannico.

I comunicati

PARIGI, 18 (ore 15). — *Bombardamenti violenti su varii punti del fronte a nord e a sud dell'Avre.*

Colpi di mano tedeschi alla Main de Massiges e a nord del Four de Paris non hanno dato alcun risultato.

Ovunque altrove notte calma.

LONDRA, 18. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Nella notte scorsa vi è stata da una parte e dall'altra considerevole attività dell'artiglieria fra Givenchy e Robecq.

L'artiglieria nemica ha pure manifestato qualche attività nei settori di Lens, Hazebrouck ed Ypres.

Niente altro da segnalare.

LA HAVRE, 17. — Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Durante la notte aeroplani nemici hanno bombardato i nostri accantonamenti. Alle ore 23 un aviatore nemico ha lanciato quattro bombe sull'ospedale di Hoogstade.

Le azioni di artiglieria, normali su gran parte del fronte, presero a momenti un carattere abbastanza vivo specialmente nella regione di Pilkem.

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino:

L'attività di ricognizioni continua ad essere viva. Respingemmo abbastanza forti offensive inglesi a nord della Scarpe e verso Beaumont Hamel. Riuscite nostre operazioni a sud di Arras.

Gli Alleati e la Russia

LONDRA, 18.

Il *Daily Chronicle* si domanda: Quando gli Alleati si metteranno d'accordo per intervenire realmente in Russia ove la situazione si presenta in modo molto poco soddisfacente? La speranza di vedere i massimalisti resistere ancora ai tedeschi è stata un'illusione. I tedeschi vanno dove vogliono, inviano spedizioni al di là della frontiera dell'Ucraina, si spingono attivamente lungo la costa del Mar Nero. Più gli Alleati permetteranno che la Russia ceda sotto l'influenza della Germania, più difficile sarà per loro di strappamela. La Russia è incapace di uscire dal caos attuale senza l'aiuto militare straniero. Per il momento questo aiuto viene dalla Germania; gli Alleati non dovrebbero lasciar fare i tedeschi. Il nerbo dell'intervento deve essere necessariamente giapponese, ma esso dovrebbe avere un carattere largamente interalleato ed internazionale.

Il *Times* ha da Tokio: Il Ministro degli esteri del Giappone annunzia la conclusione di un accordo militare cino-giapponese destinato a mantenere la pace in Estremo Oriente e l'integrità della Cina contro il pericolo tedesco e mirante specialmente a fissare i piani per una eventuale azione in Siberia.

I bolscevichi hanno preso Bakù

BASILEA, 17.

Si ha da Costantinopoli: Le truppe dei bolscevichi si sono impadronite di Baku, malgrado la resistenza delle truppe turche e malgrado i rinforzi inviati.

AMSTERDAM, 17.

Secondo notizie da Costantinopoli i bolscevichi della regione di Baku hanno ricevuto rinforzi dal Turkestan e dall'Astrakan. Essi attraversarono il Mar Caspio su cannoniere russe.

Bakù, città e porto della Russia meridionale nel Mar Caspio, ha 120 mila abitanti, ed è capitale del Governatorato omonimo, popolato di 890 mila abitanti. Venti anni fa Bakù non era che un grande villaggio, oggi è una città moderna bella e prospera, capolinea della ferrovia transcaucasiana che giunge a Poti, sul Mar Nero.

Il grande sviluppo di Bakù è dovuto agli inesauribili giacimenti di nafta, che costituiscono una ricchezza enorme. Tutto il suolo sul quale la città è fabbricata è petrolifero.

Fra Italia e Spagna

La manifestazione di Barcellona

(Nostro servizio speciale)

BARCELLONA, 17, ore 19.

E' avvenuta oggi a Barcellona una grande manifestazione italo-spagnuola. Presentato dal nostro Console generale, nella Casa degli Italiani — fiorente istituto nazionale — alla presenza della elettissima nostra colonia e con grande concorso dei rappresentanti il mondo politico-finanziario e l'alto commercio spagnuolo, l'on. Soderini ha tenuto un discorso. L'avvenimento ha assunto un alto significato per le relazioni politico-economiche dei due paesi. Il conferenziere ha sviluppato il programma di azione per gli scopi comuni ai due popoli, constatando come tale programma sia già felicemente iniziato dalla nostra attiva colonia e dalla Camera di commercio italiana.

La stampa celebra l'avvenimento, elogiando l'oratore per la dimostrazione efficace che ha fatto a proposito di alcuni prodotti comuni alla Spagna e all'Italia e per i quali si deve evitare la concorrenza dannosa, mentre questi prodotti, se convenientemente adoperati e organizzati possono formare la fortuna vicendevole dei due paesi mediterranei.

Ha prodotto una profonda impressione — rilevata da tutti i giornali — la dimostrazione, a base di cifre, che l'onorevole Soderini ha fatta sulla completa infondatezza dovuta alle malevoli insinuazioni dei nostri nemici, circa la poca solidità della finanza italiana. Graditissimo è stato l'annunzio dell'avvenuta costituzione di una grande Società, con capitali italiani e spagnuoli, per la costruzione immediata — nei pressi di Barcellona — di potenti cantieri navali e meccanici.

L'on. Soderini, che è in Spagna da oltre quattro mesi mi ha fatto, sulla situazione spagnuola, le seguenti dichiarazioni:

La Spagna si avvia verso una sorprendente trasformazione economica e sociale per mezzo delle immense risorse ora accumulate. Le questioni economico-sociali tendono a prevalere definitivamente sulle questioni politiche e di partiti. Questo è il significato del Governo di concentrazione di Maura, coadiuvato volenterosamente da tutti i capi degli aggruppamenti parlamentari. Tale direttiva di conciliazione e di lavoro sociale è stata voluta decisamente dal re Alfonso, tra l'entusiasmo del popolo che acclamava il Sovrano sotto le finestre del palazzo reale per interi due giorni consecutivi alla soluzione dell'ultima crisi.

Maura, coadiuvato dai suoi colleghi, specialmente da Cambo, si propone di attuare tutto un programma di investimento delle nuove ricchezze in lavori di trasformazioni agricole ed industriali, precedendo così i partiti estremi con una larga politica sociale a favore delle classi lavoratrici e della piccola borghesia. Per realizzare tale programma il Governo prepara un grande prestito interno.

Interessa grandemente l'Italia seguire con attenzione tale trasformazione spagnuola, potendo il nostro paese giovare enormemente ai propri interessi, giovando nello stesso tempo, alla Spagna. L'Italia si trova qui in un momento favorevolissimo. Bisogna far fruttare questa disposizione. Noi possiamo — per esempio — ritirare dalla Spagna grandi quantità di materie prime restituendo manufatti e macchinarii.

La Spagna traversa un periodo di grande entusiasmo per la trasformazione delle industrie a sistema elettrico, riconoscendo, in questo campo, il primato dell'Italia. Il nostro sviluppo elettrico è qui popolarissimo; e gli industriali spagnuoli sono disposti ad accaparrare tutte le nostre disponibilità. Bisogna, almeno in questo, conquistare il mercato della Spagna, e perciò è necessario non perdere tempo.

Francesco Bianco.

Il "Soviet,, e i "Montanari del Caucaso,,

STOCCOLMA, 17.

Il Commissario del Popolo per gli affari esteri russo ha inviato all'ambasciatore russo a Berlino Joffe una protesta contro la dichiarazione di indipendenza del governo che ha assunto il nome di « Unione dei montanari del Caucaso ».

Cicerin fa osservare che i popoli delle rive del Mar Nero, del Kouban, del Terak e del Daghestan si pronunciarono da lungo tempo nel congresso a favore dell'Unione indissolubile della Repubblica federale dei Soviets, dichiara che in tali condizioni il governo dei Soviets agirà con la massima energia contro i tentativi fatti da un piccolo numero di individui di opporsi alla volontà di tali popoli e contro l'usurpazione del potere da parte di essi.

Un plenipotenziario russo sarà inviato a Batum per assistere ai negoziati fra il governo tedesco e il governo ottomano da una parte e il governo che si chiama « Governo transcaucasico » dall'altra.

Sottomarini distrutti per sottrarli ai tedeschi

LONDRA, 17.

L'Ammiragliato comunica: — I 7 sottomarini della marina reale che erano rimasti nelle acque russe furono, in seguito ad ordine, distrutti durante i cinque giorni fra il 3 all'8 aprile scorso, quando si conobbe l'approssimarsi di forze navali tedesche e di trasporti nemici verso Hangö (sud-ovest della Finlandia).

Nessuno dei sottomarini è caduto nelle mani del nemico.

I cannoni, presso Hangö e ad Hangö stesso furono smantellati e i russi si ritirarono nelle vicinanze quando le forze tedesche furono in vista dopo aver fatto saltare i loro quattro sottomarini americani. Quattro sottomarini inglesi della classe E furono fatti uscire dal porto di Helsingfors il 3 aprile e affondati. Tre navi della classe C furono demolite fra il 5 e l'8 aprile e i loro equipaggi condotti a Pietrogrado. L'ammiraglio russo, comandante in capo, respinse il progetto di bloccare il porto affondandovi navi. La distruzione dei sottomarini inglesi produsse ciò nonostante un buon effetto sugli equipaggi delle navi mercantili e provocò la distruzione di numerose navi che altrimenti sarebbero andate in mano al nemico.

IL COMUNICATO DI STASERA

Il nemico ritenta invano di riprendere Monte Corno

COMANDO SUPREMO, 18 Maggio 1918.

In Vallarsa, nelle prime ore di ieri, il nemico tentò invano per la terza volta di riprendere il Monte Corno, conquistato dai nostri la notte sul 16 corr.

Due colonne nemiche di mitragliatrici e di lanciafiamme, fortemente appoggiate dall'artiglieria, attaccarono le nostre posizioni: prese sotto un efficace tiro di sbarramento e battute da raffiche di mitragliatrici e fucileria, dovettero ripiegare in disordine; restarono nelle nostre mani due lanciafiamme. Il Monte Corno è in nostro saldo possesso.

Altri nuclei nemici furono ricacciati con perdite a Dosso Alto (pendici nord dell'Altissimo), in Val Frenzela, nella zona dell'Asolone, alla testata dell'Ornic e presso Fener.

Tre velivoli avversari vennero abbattuti sulla media Piave, due entro le nostre linee, il terzo sulle Grave di Papadopoli.

DIAZ.

L'eroe del "raid,, di Pola è prigioniero

MODENA, 18.

Il Prefetto della nostra città, comm. Scelsi ha comunicato alla famiglia del capitano di corvetta Mario Pellegrini questo telegramma del Ministro della Marina in data di ieri sera: «Prego V. E. di compiacersi notificare alla famiglia del capitano Pellegrini Mario che il detto ufficiale in una recente eroica azione guerresca è rimasto prigioniero. Esprima alla famiglia a mio nome i sensi della più alta ammirazione per la sua intrepida e valorosa condotta nell'esplicare il più elevato sentimento del dovere. Il Ministro della Marina: «Del Bono».

Intorno alle voci di offensiva sul fronte italiano

ZONA DI GUERRA, 17 maggio.

Alcuni giorni prima di incontrarsi con Guglielmo II, l'imperatore d'Austria visitò il fronte italiano del Veneto; il che contribuì a far credere alla parte più impaziente dell'opinione pubblica tedesca che un'offensiva austriaca in Italia fosse imminente. Questa ipotesi è stata ora rafforzata dal convegno dei due imperatori, del quale uno dei più evidenti risultati è questo: l'aumentato asservimento dell'Austria-Ungheria alla Germania. Non è possibile per ora intuire fino a quando durerà questo asservimento; se esso è destinato ad aumentare o a diminuire, ed, in quest'ultimo caso, quale sia la forza di reazione di cui l'Austria-Ungheria possa disporre; ed infine se e fino a qual punto la Germania contribuirà all'auspicata dissoluzione dell'impero danubiano. Ma è certo intanto che, per ciò che riguarda la direzione della guerra, l'asservimento è completo. La volontà di Hindenburg e di Ludendorff domina quella di Von Arz e di Boroevic, il serbo-croato messo a capo delle armate austro-ungariche sul fronte italiano. Si è accennato ad incertezze e a dissidi momentanei, che probabilmente sono esistiti; ma sarebbe imperdonabile leggerezza e pericolosa illusione la nostra, se contassimo sul difetto di accordo fra i nostri nemici, sulla mancata o diminuita unità di indirizzo nella guerra condotta dagli imperi centrali.

A nulla giova mettere in evidenza la gravità della crisi interna che travaglia l'Austria, l'esaurimento delle sue forze, a miseria delle sue popolazioni, poichè è risaputo che appunto queste ragioni della sua debolezza determinano l'impero austro-ungarico alla dedizione verso la Germania; dedizione che si risolve in una grande forza per la compagine militare dei nostri nemici, perchè significa eliminazione di dissidi, subordinazione di idee e di programmi, maggiore unificazione di volontà. Può darsi, dunque, che, chiuso definitivamente il ciclo dell'offensiva autunnale, sistemate le nuove linee fra l'Astico e il mare, cessato il bisogno di tenere impegnate molte forze in Russia e in Rumenia, l'Austria sentisse il suo interesse e il suo istinto suggerirle di rimanere tranquilla, sulla difensiva, nell'unico fronte di guerra propria che le era rimasto; e di questa tendenza, che rispondeva al suo bisogno di pace e alla stanchezza dell'esercito e delle popolazioni, fu forse espressione la nomina di Boroevic a comandante supremo; di Boroevic che era divenuto maestro e specialista di difensive sull'Isonzo, invece di Conrad irrequieto e avventuroso, preparatore di piani che fracassavano intere divisioni austriache fra le montagne. Sopravvenne l'offensiva tedesca in Francia, l'Austria aiutò la sua alleata con l'invio di artiglierie e se ne stette ancora tranquilla sul nostro fronte fino a che, non riusciti completamente i piani di Hindenburg e di Ludendorff in Piccardia e nelle Fiandre e imponendosi la necessità di una pausa negli attacchi, si esaminò come una *via di uscita*, al fine di affrettare la pace, la possibilità di un'offensiva in Italia.

Lo Stato Maggiore austriaco ha sottoposto le sue carte e i suoi piani agli alti Comandi tedeschi; sembra che non si dubiti in Germania ed in Austria (e crediamo non si dubiti nemmeno in Italia) che l'offensiva sul fronte italiano sia decisa e che possa essere sferrata fra poco.

Il *Berliner Tageblatt*, pochi giorni fa, parlava in modo esplicito di « imminente inizio dell'offensiva austriaca contro l'Italia». Sapere se essa si viene realmente preparando e dove e come non è compito di giornalisti; ma non vi è alcun pericolo se il nemico rilegge sui nostri giornali quel che è già stato pubblicato sui suoi. Orbene, il *Prager Tageblatt* ci fa sapere che l'artiglieria austriaca è stata ritirata dal fronte occidentale. Quale è la causa di questo ritiro? Lo stesso *Prager Tageblatt* ci dice che a Vienna si erano diffuse voci di dissensi con la Germania; ma esse erano infondate. La spiegazione del ritiro dei cannoni austriaci è esclusivamente d'ordine tecnico-militare: « In occasione della preparazione della grande offensiva in occidente alcune serie di unità di artiglieria austriaca ebbero il compito di entrare in azione in un punto del fronte tedesco ove prima non s'era fatta alcuna azione. Quest'intervento dell'artiglieria aveva solo carattere dimostrativo, per distrarre l'attenzione dell'avversario dal concentramento di forze nel punto determinato dal Comando tedesco per l'avanzata. Il successo tattico è ora stato raggiunto, e per questo motivo e secondo i piani prestabiliti in comune accordo con gli Alleati, la nostra artiglieria è stata ritirata. Si invita a guardarsi dalle notizie tendenziose ».

Annunciando l'offensiva in Italia, le *Muenchener Neueste Nachrichten* sono oltracotanti: « L'invio di truppe italiane in Francia è un atto della egalomania italiana, e l'offensiva austro-ungarica che deve punire Diaz di questo suo ardimento (!!) è ritardata solo dal maltempo e dalla piena del Piave. Il fuoco tambureggiante sul fronte italiano accresce l'aspettativa dell'opinione pubblica germanica, che segue con grandissimo interesse lo svolgersi degli avvenimenti sul Piave e sul fronte alpino ».

Stando, dunque, alle premonizioni di questo giornale, dovremmo aspettarci l'offensiva sul nostro fronte appena il maltempo e la piena del Piave saranno cessati.

In Germania c'è dell'ansia, della fretta; par che non si possa più aspettare; e se ne comprende la ragione. Non così forse in Austria, dove la voglia di un'offensiva non sembra essere molto acuta. Ma non si trascura nessun mezzo per tenere alto il morale delle truppe e delle popolazioni. Si fa loro sapere che l'Italia è stanca, discorde, addirittura sull'orlo dell'abisso. I suoi generali si suicidano... Infatti tutti i giornali di Budapest hanno, giorni or sono, pubblicato sotto il titolo « Suicidio di un comandante di divisione italiano » la notizia della morte del capo-divisione comm. Bonamico... Viene *quasi* da ridere.

A. C.

Le mine nemiche nel Golfo di Napoli

L'*Agenzia Stefani* comunica:

I giornali tedeschi, profittando di un accenno fatto al Parlamento circa mine deposte da sottomarini nemici nel golfo di Napoli, hanno affermato che il golfo di Napoli è stato seminato di mine.

Si tratta di una delle solite esagerazioni del nemico, che può trarre in inganno solo chi non conosce i limiti e la portata dell'azione dei sottomarini posamine. Ad essi riesce facile penetrare in uno specchio d'acqua dell'ampiezza del golfo di Napoli, e deporre in una piccola zona di esso il loro carico micidiale. E' quindi stato possibile a un sottomarino compiere la propria missione anche dentro il golfo di Napoli.

Ma il carico di mine di un sottomarino, come sanno tutti i competenti di cose di mare, è necessariamente contenuto entro limiti molto ristretti: si pensi che al massimo un sommergibile porta un carico di 36 mine, perciò le seminagioni di mine di cui parlano i giornali tedeschi è stata in realtà ben poca cosa, e i suoi effetti sono stati subito annullati dall'opera diligente e pronta dei nostri dragamine.

La vantata impresa del nemico, che avrebbe dovuto rendere pericolosissime alle navi le acque napoletane, si riduce quindi ad uno dei conosciuti episodi di guerra sottomarina, al quale si è ben presto riparato, e la navigazione del golfo di Napoli, è inutile dirlo, è pienamente normale e sicura.

La giornata dell'Italia in America

NEW YORK, 16.

Telegrammi provenienti da ogni parte degli Stati Uniti sono arrivati oggi a fasci negli uffici della Società Italo-Americana; essi si esprimono in termini che riconoscono il debito dell'America verso l'Italia ed annunciano i preparativi giganteschi che si stanno facendo in tutto il paese per la celebrazione della «giornata italiana» del 24 maggio.

I sindaci delle grandi città ed i governatori degli Stati Uniti hanno reso il loro omaggio all'Italia ed hanno assicurato il loro appoggio affinchè questo giorno diventi festa nazionale. Uomini, donne e fanciulli, il 24 maggio, porteranno all'occhiello fiori bianchi, rossi e verdi, e avranno luogo immense pubbliche riunioni, grandi cortei e cerimonie patriottiche per celebrare l'entrata dell'Italia in guerra.

Il senatore Volterra parla ad Oxford

LONDRA, 18.

La Commissione dei professori universitari italiani che si trovano in Inghilterra a scopo di studio e per creare intese coi loro colleghi britannici si è recata a visitare l'Università di Oxford ove è stata accolta in solenne convegno dal corpo insegnante. Il senatore Volterra, parlando a nome dei colleghi, ha portato il saluto di Roma,

CRONACA DI ROMA

La nostra anima ignota

Eusapia Paladino è morta; e bene non se ne parli più!

Tutte le notizie raccolte sommariamente a torno la sua vita non aggiungono nulla a quanto noi ne sappiamo, e se si guarda solamente alle sue attività medianiche, messe commercialmente in efficienza da, circa quarant'anni, il fenomeno può racchiudersi schematicamente in alcune difinizioni dello stesso Lombroso che se ne occupò diffusamente alcuni anni a dietro.

Ma se si vuole esaminare più profondamente il fatto per cui uomini di vasta cultura e di elevatissimo ingegno accorsero a torno a questa popolana mediocre e incolta, sino all'analfabetismo, e la circondarono come una Sibilla misteriosa che avesse la forza ed il fascino di svolgere le arcane pagine dell'invisibile, aspettandone le rivelazioni improvvise, bisogna anzi tutto porre mente alla maniera e al tempo in cui questa strana celebrità corse, fiorì e si sparse per tutti gli angoli dell'Europa.

Cinquant'anni a dietro la storia della eterna ansia umana s'era fermata rabbrividendo davanti alla più trista, maligna e meschina affermazione: che s'accampava vittoriosa contro le agili fantasie dei ricercatori del sogno e del vero: l'anima muore.

Il cuore tormentato dal legittimo ed orgoglioso desiderio di conoscere la ragione suprema dell'essere aveva confessato dolorosamente la propria sconfitta, la corsa fremebonda nella ricerca s'era infranta davanti alla cieca muraglia che si erge nel tempo incrollabile ed invisibile, e che chiude ai nostri occhi bramosi la visione del regno degli spiriti, il materialismo invadeva con sue ali ghiacciate tutte le vie dei sogni nostri, soffocava tutte le rosee fantasie che abbellivano la nostre affettività doloranti, il segno della morte si ergeva infinito e minaccioso avvolto oramai di tetra ed eterna caligine, la povera umanità costretta a misurare l'angusto limite della vita, di tutta la vita, entro il giro di pochi decenni o s'era rinnegata sonnolenta davanti all'inutilità dello sforzo, o s'era scagliata in pazzesco gaudio allo sperpero delle forze vitali donate dalla provvida natura, la favola d'Ermogene stendeva sulle dubitanti anime umane la sua possanza di tenebre, ognuno sentiva dentro di sè la violenza del proprio demone che lo traeva alla perdizione e al nulla, e sopratutto sibilava, come un ammonimento ineluttabile l'atroce condanna: *l'anima muore!*

Qual dura e orribile cosa, ognuno non avrebbe sentito più aliargli d'intorno l'ala del proprio angelo, questa forza spirituale, che noi inconsciamente sentiamo attraverso lo spazio incolmabile e che sottrae i nostri cari poveri morti, e avrebbe sottratti noi stessi dallo sfasciamento, spariva confusa, annegata in un gorgo, in una voragine vasta e senza confine.

Qual desiderio poteva mai appagarsi di questa vacuità piccola e miserevole, quale gioia poteva colmare il vuoto misterioso che si spalancava davanti alle pupille esterrefatte?

L'anima muore!

Che cara e dolce e ineffabile cosa nostra morta dentro di noi! Quanti singhiozzi, quante lacrime non sarebbero bisognate per testimoniare l'immenso cordoglio dell'intera umanità che perdendo la più dolce compagna, la grande e cara incitatrice, si contorceva muta e disperata nelle lunghe notti insonni, nei giorni senza requie e senza speranza invocando ed aspettando il miracolo.

Ed il miracolo avvenne: come da sotto il gelo disciolto prorompe il primo virgulto e tutte le cose che dormivano assiderate, e parevano quasi morte, risorgono festanti nel tripudio della rinnovata esistenza, così la povera anima umana, la nostra anima ignota, che i maligni solevano uccidere dentro di noi ripalpitò col sangue che corse impetuoso a picchiare al nostro cuore e rifiorì repentinamente.

La facoltà medianiche della piccola popolana, nel campo dello spiritismo, che muoveva fra la generale diffidenza i primi passi e compieva le prime indagini sperimentali, costituirono quasi la grande rivelazione a torno a cui si raccolse il desiderio spasmodico, l'ansia irrequieta di tutti quelli che sentivano il bisogno di colmare il terribile vuoto che fluttuava nell'aria, che li fasciava di tenebre, che viveva intorno a loro come una sinistra minaccia: *Tu finirai!*

E a poco a poco, anche i più riluttanti, quelli che si erano accinti con gioia all'audace opera di uccidere l'anima, meno pochi aridi e sterili grescologi della vita proclamarono la necessità di veder distrutta la forsennata sentenza. E per ciò con una fede, con una speranza, quasi infantile si radunarono circondandosi di cauto mistero per interrogare l'ignoto. Sfuggiti alle fede religiose con spirito di ribelli si ripiegarono umiliati in una affannosa ricerca per riconquistarsi e crederlo in questo fascino che avvicinava ai vivi gli spiriti, che colmava la lacuna dello spazio non conosciuto, perchè neppure sappiamo donde l'evocazione derivi e sorga prendendo l'apparenza visibile. Quale terribile cosa, gli spiriti!

Che importava se l'inganno sfiorava da alcuni esperimenti, bisognava credere, vi era il desiderio di credere, troppe sofferenze s'eran raccolte nel dubbio e ognuno voleva risentire dentro di sè la rinnovata fede nella propria coscienza, ognuno sentiva il dolore di non aver creduto all'immortalità della propria anima.

Ci sono in noi delle debolezze e delle grandezze che non si posso misurare.

E un giorno risonò nell'aria un improvviso scoppio di giubilo conclamante il giubilo d'innumere genti, quelli che si incontrarono e si guardarono risero dentro gli occhi luminosi come di una vittoria intima conquistata dopo aspro travaglio, come dopo un sogno raggiunto e veduto intero fuor dalla livida penombra dopo una lunga notte piena d'incubi, e così fu riconsacrata all'avvenire e alla vita di tutti i sogni buoni la vittoria dell'anima.

Era ignota dentro di noi e viveva, tutti la sentivano come un soffio, come un alito e per questo traevano attorno alla *medium* che, nelle brume del nord o fra le olezzanti vaghe dei giardini di Sicilia; come una fascinatrice scopriva, o dava l'illusione di scoprire, e questo non poteva importare, il mistero della morte e richiamava dal regno dell'invisibile le ombre leggere e impalpabili per proclamare la verità che tutti desideranno sentire: L'anima vive.

Piccola anima ignota che vigili dentro di noi e sei la sola necessaria, il mondo universo ti ama e ti odia, ti teme e ti irride; ma tu puoi ancora guidare i passi dell'umanità delirante, tu sola signora del tempo poi che vivi in ognuno che muore e ti moltiplichi in tutti quelli che nascono, tu che radunt il fascino indistruttibile dell'eternità dove precipitano i sogni e le glorie.

* * *

Eusapia Paladino è morta, e non se ne parli più dunque, per caso a torno a lei, in un momento triste e fastidioso, è fiorita, la più lieta, sorridente, immensa rivelazione: L'anima vive!

P. RAMPOLLA.

Per gli eroi di Pola

I quattro eroici marinai che nelle acque di Pola hanno testè scritto una delle pagine più fulgide per la storia della nostra marina, verranno celebrati in una manifestazione di autorità e di popolo, lunedì al teatro *Argentina*. Gli iniziatori — Comitato di azione e Comitati di resistenza — domandano a tutte le organizzazioni patriottiche concorso ausilio perchè l'apoteosi sia [illegible]

Domani 19, Pentecoste.
Levata del sole ore 4.48 - Tram. ore 19.34 (solari).
Levata della luna ore 12.28 - Tram. ore 1.16 (solari).
Tram. 19.43 (solari).

L'Ente dei consumi approvato dal Consiglio comunale

Dopo la discussione dei varii consiglieri che hanno interloquito a proposito del progetto mettendo d'accordo tanti elementi che sumi, l'assessore *Benucci*, fra l'attenzione dei presenti, riassume la discussione stessa rispondendo ai varii oratori.

Egli premette che lo statuto è stato formato mettendo d'accordo tani elementi che da principio pareva avessero intendimenti antitetici.

L'utilità dell'Ente consiste principalmente nel coordinamento; e d'ora in avanti tutti i cittadini debbono essere trattati allo stesso modo.

Ora abbiamo voluto staccare dalla Amministrazione la sola parte commerciale, per poter rendere più intensa e proficua l'opera di polizia annonaria.

Il collega Grisostomi ha domandato quale è il nesso fra il Comune e l'Ente autonomo dei consumi. Credo che questo nesso sia chiarissimo: se consideriamo la cosa dal punto di vista di polizia annonaria, l'Ente dei consumi è soggetto alla polizia annonaria del Comune di Roma, come un qualunque altro esercente; se lo guardiamo dal punto di vista commerciale, il Comune è un cointeressato in questo commercio.

E' stato domandato: qual'è il capitale dell'Ente? e questo mi pare l'abbiamo accennato abbastanza; esso verrà in primo luogo formato da quello che porta il Comune. Il Comune, per la continuità dell'azienda, deve apportare al nuovo Ente i suoi magazzini di generi alimentari, perchè questa roba da un giorno all'altro deve essere continuata a vendere; egualmente gli spacci. Ora, tutte queste cose riunite insieme, da quello che io prevedo, - quando saremo a conteggiarle, ascenderanno a circa due milioni; cioè alla stessa dotazione che ha avuto sinora l'Ufficio di Annona. Gli altri enti, da quello che abbiamo finora scandagliato, potranno mettere assieme altre 500 mila lire, che serviranno a sopperire a quello cui sino ad ora si provvedeva col credito. Perciò non dobbiamo avere preoccupazioni circa il capitale che, come ho già accennato, ascenderà a circa due o tre milioni; poi si farà largo assegnamento sul credito.

Dopo avere risposto alle singole osservazioni dei consiglieri, prosegue: Io raccomando al Consiglio comunale che nel nominare i 27 cittadini che dovranno far parte dell'assemblea, esso si inspiri veramente a criteri di capacità e di idoneità alle funzioni a cui questi cittadini sono chiamati; perchè se mandiamo a dirigere questo Ente dalle persone adatte, saranno risolte tutte le questioni più gravi.

Riguardo al direttore, esso potrà essere un estraneo, ma non potrà essere mai uno dei componenti l'amministrazione dell'Ente.

Delle piccole mende ci saranno; però è talmente utile lo scopo cui è inspirato questo statuto, che pregherei il Consiglio di approvarlo perchè egli può essere sicuro che più delle norme fissate dallo statuto, la riuscita degli scopi per cui è istituito l'Ente dipenderà dalle persone che saranno preposte alla sua amministrazione.

Terminato il discorso Benucci, la proposta è approvata all'unanimità.

Sei bambini avvelenati a Velletri

Abbiamo da Velletri:

La bambina Boris Jolanda e il fratellino Paris di Enrico, per aver mangiato dei carciofi, han presentato sintomi di avvelenamento: nonostante le energiche cure, son morti.

Come e perchè avvelenati i carciofi? Ecco il *mistero*, su cui s'indaga.

Il giorno 17 in Lariano quattro bambini — tre fratelli e una sorellina — dal 2 ai 7 anni, figli di Egidio Carosi, han presentato d'improvviso, dopo il desinare, sintomi d'intossicamento, dovuto, a quanto sembra, a inquinamento misterioso della minestra di legumi per effetto di poltiglia borordolese (solfato di rame). I poveri bambini son morti poco dopo tutti e quattro. Son rimasti superstiti, ma affetti anch'essi da intossicamento per quanto lievi, avendo mangiato la medesima minestra il padre e un altro famigliare.

Son rimasti, invece, del tutto incolumi la madre e una bambina in fasce, per non avere mangiato affatto i legumi, che si suppongono avvelenati.

S'indaga.

Omicidio passionale a 12 anni

Scrivemmo ieri l'altro sotto il titolo: *Una pastorella uccisa*: il rapporto non è chiaro abbastanza. Al Policlinico cessava di vivere stamane una povera ragazza della provincia romana. E' questa Sabelli Anna di Luigi, di anni 12, da Gallicano del Lazio e abitante colà. Mentre conduceva al pascolo dei maiali s'incontrò nel prato col coetaneo Mergè Andrea il quale «disgraziatamente» — la parola è del rapporto — la feriva mortalmente con un colpo di rivoltella.

Ora, questo «disgraziatamente» non è chiaro. Il Mergè ha voluto scherzare? le ha spianato contro una rivoltella carica, e l'arma esplose inavvertitamente o, per malanimo, voleva sbarazzarsi della pastorella? Tutto ciò non è chiaro e l'autorità non mancherà di avviare una severa inchiesta.

Oggi il nostro corrispondente da Gallicano nel Lazio ci manda:

La Tribuna ha annunziato la morte della ragazza Anna Sabelli, ricoverata da qualche giorno in codesto Policlinico. Ecco il fatto che fu causa della morte, avvenuta per essere stata la povera Sabelli ferita al capo da un colpo di rivoltella.

Ai primi di questo mese il dodicenne Felice Andrea Mergè, ragazzo che qui frequenta la terza elementare, aveva fatto domandare, per mezzo di una amica della Sabelli, se costei intendeva amoreggiare con lui. Alla risposta negativa rimase male, e manifestò propositi ostili contro la ragazza e contro l'amica di lei.

A costei, la sera del 16 corrente, mostrò una rivoltella che disse essersi procurata per uccidere la Sabelli, ed occorrendo, anche lei.

La mattina successiva l'attese in un punto dove riteneva dovesse passare per recarsi in campagna, e appena la vide, caricò l'arma e lasciò partire un colpo facendo stramazzare per terra la Sabelli. Fortunatamente non fu anche ferito un fratello minore di costei che l'accompagnava.

Il Mergè, appena compiuto il fatto, proruppe in pianto.

La fine tragica della povera vittima è stata compianta da questa pacifica cittadinanza.

Dell'istruzione del processo si è occupato il pretore di Palestrina.

I nuovi tagliandi delle tessere

Il Sindaco rende noto:

Dal 20 al 27 Maggio corrente, saranno distribuiti gratuitamente ai possessori delle tessere annonarie i nuovi tagliandi valevoli per l'acquisto del pane, dell'olio e dello zucchero, durante il prossimo bimestre Giugno-Luglio, restando validi fino a tutto Luglio quelli, già distribuiti, per la pasta, per il riso e per il carbone.

I cittadini dovranno recarsi in una delle località sottoindicate, nei giorni fissati come appresso, *recando con loro la tessera*, dalla quale l'incaricato staccherà, per controllo, l'80° tagliando del foglio scaduto dei «boni» per il pane. *Chi non produrrà tale tagliando non potrà ottenere i nuovi «boni».*

Turno: Nel giorno 20 i possessori delle tessere N. 1 al N. 30000 — il 21 dal N. 30001 al N. 60000 — il 22 dal N. 60001 al N. 90000 — il 23 dal N. 90001 al N. 120000 — il 24 dal N. 120001 al N. 150000 — il 25 dal N. 150001 al N. 180000. — il 26 dal N. 180001 al N. 210000 — il 27 dal N. 210001 in poi.

Dal giorno 28 maggie corr. i panattieri non venderanno pane a chi non si sarà procurati i nuovi tagliandi, per avere i quali i ritardatari dovrano decarsi all'Ufficio centrale delle tessere annonarie (Via S. Agata dei Goti 19-D) *e pagare due lire*.

Locali (aperti al pubblico dalle ore 8 alle 15).: Ospizio Umberto I, viale del Re, 41 — Comitato di Assistenza sociale, via Marmorata, 56 — Ricreatorio «Adelaide Cairoli», via Leonina, 56 — Albergo del Popolo, via dei Volsci (via Majabarba, 41) — Acquario, via Principe Amedeo (Cancello) — Cinematografo Moderno, piazza Esedra — Cinematografo Salario, via Viterbo, 11 — Cinematografo Americano, Corso Umberto, 7 (piazza del Popolo — Cinematografo «Cola di Rienzo», piazza Cola di Rienzo — Caserma Guardie municipali, Borgo S. Angelo, 116 — Augusteo, via Ripetta, 105 — Teatro Argentina, via Torre Argentina — Cinematografo «Vittorio Emanuele», via degli Astalli.

Oltre che nei locali anzidetti i nuovi tagliandi potranno essere ritirati, con la stessa procedura, presso le pubbliche scuole, sia governative che municipali, le quali si prestano, nel pubblico interesse, a fare anch'esse il servizio di distribuzione. — I soci delle Cooperative di consumo potranno ottenere i nuovi tagliandi rivolgendosi alla presidenza della cooperativa cui appartengono. I funzionari e i salariati delle pubbliche amministrazioni, gli addetti agli opifici industriali, ecc., potranno rivolgersi a coloro che le singole Direzioni avranno delegato ad occuparsi di tale operazione.

Gli abitanti del suburbio e dell'Agro romano dovranno recarsi nella Scuola o Delegazione rurale più prossima.

Perchè qualche macello è chiuso

La chiusura di qualche macello stamane è avvenuta per questo: la Commissione di requisizione acquistò 360 capi bestiame; i quali nel tragitto dalle tenute al campo boario, subirono, diremo, un tale sgonfiamento, da far calare il complessivo peso di acquisto di circa 280 quintali. Perchè? Perchè gli onesti venditori, avendo a che fare con persone un po' nuove del mestiere avevano gonfiato o ingrassati artificialmente i buoi con tutti i mezzi che... l'arte boaria ha insegnato per questo genere di *truffa*. Dunque i capi di bestiame al momento della consegna ai macellai pesarono molto meno, e, naturalmente il prezzo crebbe. La perdita dello sgonfiamento si voleva far subire tutta ai macellai. I macellai si ribellarono, e molti non macellarono. Ma l'energico intervento del Prefetto ha saputo finalmente conciliare le cose e domani tutti i macelli si riapriranno provveduti di carne ai prezzi noti: 7 lire il quarto anteriore e 11 il posteriore.

Il delitto di Manziana

Abbiamo da Manziana:

Il tenente dei carabinieri di Bracciano, sig. Tempesta ha continuato ieri le indagini per accertare chi dei due arrestati fosse l'autore dell'efferato delitto del giovane Pietro Cheli. Dopo aver stabilito che il Mazzola fu testimone al delitto, ha sottoposto ad uno stringente interrogatorio il caporal maggiore Luigi Santucci, il quale ha finito per confessare di essere stato l'autore del delitto. A sua discolpa ha aggiunto di aver ucciso perchè ripetutamente offeso dal Cheli.

— **La caduta di una vecchia.** — Fecchini Filomena, fu Antonio, d'anni 84, da Ancona, trovandosi in Via Principe Amedeo, angolo Via Rattazzi, sdrucciolò su di una corteccia di fave e, cadendo, riportò contusioni all'anca destra. Fu accolta in osservazione all'ospedale di S. Salvatore.

Ci scrivono...

La caccia ai cornicomani

è sempre all'ordine del giorno. Il «pizzico» è unito, secondo «un lettore» anche alla «roulette». Così in qualche casa di Roma, alla Questura il resto...

"Limonispremuti,,

sarebbero i pensionati, che fanno rilevare le strettezze cui sono costretti in questi difficili momenti, richiedendo il loro impiego negli uffici pubblici, e preferenza delle signorine giovanissime, per le loro sperimentata pratica e anche per sopperire al richiesto e mancato aumento della loro grama pensione.

Per la panificazione

Riceviamo continuamente lettere di lettori che protestano per la cattiva confezione del pane, dovuta in alcuni casi, agli impastatori. Infatti, con la medesima farina, i forni municipali ottengono un pane ottimo e lo stesso può dirsi dei forni dell'Istituto dei Consumi. Anche alcuni forni privati confezionano un ottimo pane e ci piace ad esempio segnalare il fornaio sig. Costantino Lupidi che ha il suo negozio in Via Pietro Cavallini n. 24. Il suo pane — ottimo sotto tutti i riguardi — è per gli altri fornai un ammonimento ed un esempio.

La morte della principessa Chigi

Giunge da Ariccia la notizia della morte della principessa Antonietta Chigi, spentasi ieri sera. Da molto tempo ella era inferma, ed ha sopportate le lunghe sofferenze con animo sereno e con forza esemplare.

La principessa Antonietta Chigi Albani della famiglia principesca de Sayn Wittgenstein Berlebourg, era nata il 12 marzo 1839: si maritò nel 1857 al principe Mario Chigi, morto da varii anni. Ella fu gentildonna esemplare, dedita a pietose opere di carità: e fra queste opere taluna di vera grande importanza.

Ai figli Francesco e Ludovico Chigi, e alla figlia marchesa Eleonora Incisa che hanno amorosamente assistita la madre adorata fino all'estremo momento, le sincere condoglianze de *La Tribuna*.

Dopo il movimento dei lavoranti sarti

Riceviamo dalla Ditta B. Cassisi e F.o:

«La nostra Ditta avendo pienamente aderito al concordato del 12 corr. fra Proprietari di sartorie e lavoranti sarti protesta vivamente per le affermazioni erronee e non rispondenti a verità contenute in cotesto periodico di ieri e solo a firme di alcuni lavoranti della Ditta i quali basavano i loro reclami su erronea interpretazione data a quell'aumento di caroviveri che la Ditta stessa volontariamente ed in tempo aveva concesso per la seconda volta il 20 marzo scorso».

Pro mutilati.

Una studiosa maestra elementare di Milano, la signorina Rina Paltrinieri, attesa in Roma nei prossimi giorni, ha trovato e fatto brevettare un apparecchio di auto-protesi che le autorità sanitarie militari e civili hanno esperimentato ed approvato. Il «Corriere della Sera» rileva in proposito che esso serve per i mutilati di una o di entrambe le mani e, per leggerezza e semplicità, può venire applicato sopra la fasciatura quando la ferita non sia rimarginata, cioè nel periodo più doloroso e deprimente per il mutilato, e che poi gli permetterà di mangiare, scrivere, pettinarsi, vestirsi, afferrare oggetti assolutamente da solo. Consiste in un bracciale che il mutilato si applica saldamente da se. Sullo stesso principio di questo apparecchio si basa una mano plastica che potrà venire applicata quando la cicatrice dell'amputazione sia formata e che riesca più estetica.

Una conferenza del sen. Scialoja

La conferenza dell'on. Vittorio Scialoja, senatore del Regno, su l'interessante argomento: «Il dopo guerra» che non potè aver luogo, come annunziammo, il mese scorso, verrà tenuta lunedì 20, alle ore 16.30, al Circolo Femminile di Cultura (Circo Agonale 14).

Contro le requisizioni di case private

Il cons. Fransetti ha presentato una interrogazione al Sindaco per sapere se non si crede opportuno far presente al Governo la necessità di limitare al minimo possibile la requisizione delle abitazioni private.

— Il prof. Luigi Pasquali illustrerà: Canto Celio, Tor Pignattara, la via Labicana, il sepolcro di Eurisace e la porta Maggiore. Partenza alle ore 15.15 presso col tramvai della Vicinali.

La data del 6 giugno 1918 è fissa ed irrevocabile

La Lotteria Nazionale a favore della Croce Rossa Italiana con 174 premi per l'ammontare di L. 150.000 in contanti verrà assolutamente estratta in Roma il 6 giugno 1918. Il pubblico può essere certo e stare tranquillo che l'estrazione avrà luogo immancabilmente nel giorno sopra indicato 6 giugno 1918 non potendo la estrazione stessa subire nessuna dilazione in forza della legge di concessione. Fra breve sarà indicata la località ove avrà luogo la estrazione dei numeri e verrà resa nota al pubblico a mezzo di appositi manifesti che saranno esposti per le vie della città e nei locali di vendita dei biglietti.

Chiunque desidera acquistare i biglietti di questa benefica Lotteria non perda tempo perchè con certezza saranno presto ultimati essendo limitatissimo il numero messo in circolazione come ripetutamente abbiamo già avvisato.

Ogni biglietto costa una lira e trovasi in vendita dove è esposto l'apposito cartello indicante la vendita medesima.

I macelli Talacchi chiusi per solidarietà coi consumatori

Un recente Decreto Luogotenenziale stabiliva la requisizione del bestiame, nonchè il prezzo massimo e minimo dello stesso.

Era lecito sperare, con l'andata in vigore di detto decreto, un ribasso di qualche centinaio di lire al quintale sul prezzo del bestiame vivo; invece, essendosi al Campo boario verificato un notevole e deplorevole aumento sul prezzo stesso, assolutamente ingiustificato, Giovanni Talacchi, rendendosi in ciò completamente solidale con la cittadinanza, per questa settimana tiene chiusi i suoi trentacinque spacci, non volendo vendere la carne a prezzi esagerati e non voluti dal Decreto Luogotenenziale di cui sopra.

TEATRI

"Andrea Chénier,, al Costanzi

Questa sera, prima dell'*Andrea Chénier* con il tenore Dolci, già tanto applaudito nel *Mosè*, la signorina Carmen Toschi, la signorina Picconi e il baritono Danise. Dirigerà l'illustre maestro Panizza. Domani, rappresentazione diurna della *Favorita*.

La serata in onore di Guasti al "Valle,,

Magnifico teatro iersera al *Valle* per la serata in onore di Amerigo Guasti.

L'attore superlativamente caro al pubblico romano recitò con quella vivacità e quella signorilità che gli hanno accaparrato le simpatie della folla e ebbe applausi nutritissimi e doni cospicui.

Dina Galli e tutta la compagnia diedero della gaia commedia del Fraccaroli un'esecuzione perfetta.

Stasera replica della fortunatissima *Madonna Oretta*.

Max e D'Antibes al Margherita

Ecco un duetto di danza e di canto che ricorda se non supera i migliori del genere e debutta oggi al Salone per aggiungere ai precedenti il successo del pubblico romano, successo che presumiamo completo. Allo spettacolo prendono parte il cav. *Giannini*, le *Princ. Senegalesi*, i *Violi*, ecc.

Piano di Guerra

La bellissima e nuova canzone interpretata finemente dalla diva *Donnarumma* richiama seralmente alla *Sala Umberto I* una folla di pubblico intellettuale. *Piano di Guerra* a richiesta generale si ripete anche negli spettacoli di oggi.

Applauditi il *Duo Asurea*, *Libero Costa*, e tutto il resto del programma.

Riccio all'Apollo

Il noto comico napoletano *Agostino Riccio* debutta questa sera all'*Apollo*.

Domani alle ore 17.30 straordinario spettacolo per famiglie.

La Contessa ELENA ANTONELLI, GIACOMO capitano in Savoia Cavalleria con la consorte LUISA PIVA, NINA, DOMENICO tenente nei Lancieri di Novara, ed ANNA, partecipano col più profondo dolore la morte del

Conte Paolo Antonelli

loro rispettivo marito, padre e suocero, avvenuta il 17 corrente.

Roma, 18 Maggio 1918.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 19 corrente alle ore 11, partendo da Via Giovanni Battista Morgagni, 30.

Per espressa volontà dell'Estinto non si mandano partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

DA SCULTORE A MUSICISTA

Un sogno d'arte di Pietro Canonica

Pietro Canonica, magro ed agile, con gli occhi lucenti di fede, parla della *Sposa di Corinto* che egli ha condotto a Roma, perchè il pubblico cosmopolita ne possa ammirare le venti melodiche semplici e trasparenti.

— Come sarà accolta la mia opera al l'*Argentina*? Non so. Una cosa solo mi sta a cuore: che non si creda il mio lavoro frutto di un estro passeggero, di un diporto da dilettante presuntuoso. Il pubblico è giudice sovrano: però sarei molto afflitto se dovessi far la figura di un sacerdote che ha gittato la tonaca alle ortiche e si è votato al culto di nuovi Iddii, per capriccio, per bizzarria o per incoscienza.

— Non credo che alcuno possa pensare che uno scultore, giunto ad alta rinomanza come artista di seri propositi e di feconda operosità, sia capace di tradire sè stesso e la propria arte con suprema disinvoltura, così come uno studente tradisce le *grisette* che gli ha dato il primo bacio...

— Vorrei che tutti pensassero come Lei. Ma non sono sicuro della benevolenza altrui. Il mio caso, ne convengo, è un po' speciale...

— Dica pure, illustre amico, sbalordito. La notizia che l'ammirato artefice di tanti delicatissimi ritratti marmorei si era mutato, di punto in bianco, in un operista fervente, ha fatto cader dalle nuvole anche coloro che non si erano mai sollevati a un metro da terra!

— Capisco perfettamente. Però debbo osservare che questa mia metamorfosi non è stata affatto repentina. Da vari anni mi dedico con assiduità quasi rabbiosa all'arte della composizione. E la mia vocazione musicale data dalla mia infanzia.

— Perdoni la mia curiosità. Come mai ella ha sì lungamente atteso prima di determinarsi a studiare la musica, che richiede tanto tempo e tanta fatica?

— Andrei troppo per le lunghe se volessi spiegarle il perchè di tale indugio. Si tratta di ragioni famigliari, di ragioni intime che non giova divulgare. A undici anni fui avviato dai miei genitori all'arte della scultura. A quei tempi, abitavo con la mia famiglia in una casetta di cui il pianterreno era tenuto da un « lavoratore del marmo » (non oso dire scultore). Costui aveva per l'appunto ultimato una statua di Euterpe con una lira infiorata tra le mani. Io fui sedotto da Euterpe e più ancho dalle rose che ornavano la sua lira. E pensai che dovesse essere una gran fortuna sapere maneggiare con abilità lo scalpello e trarre da un pezzo di marmo una Musa sorridente. Il mio destino fu fissato, così. Avevo — le ripeto — soltanto undici anni: non potevo ancora leggere con sicurezza in fondo all'animo mio e rendermi conto delle mie *vere* aspirazioni.

— Ad ogni modo gli effetti di questa illusione furono tutt'altro che deplorevoli per l'arte nostra. I musei pubblici e privati dei due mondi si sono adornati di statue egregie che ella non avrebbe mai scolpito senza il benefico influsso di quell'Euterpe dalla lira infiorata...

— E' vero. Certamente io non rinnego l'opera mia di scultore. Che anzi, mi parrebbe iniquo l'abbandonare l'arte che mi ha dato sì grandi soddisfazioni...

— E tanti onori.

— Però intendo d'ora innanzi dividere il mio tempo tra la scultura e la musica. Sento che lavorando con la stecca e lo scalpello ho potuto svelare qualcosa dei miei sentimenti; ma che soltanto con la musica potrò dire tutto quello che ho nel cuore. Io non sono animato da ambizioni superbe: cerco unicamente di essere sincero e persuasivo. Nessun pregiudizio di forma o di stile, nessuna tendenza anarchica o futurista. Vedrà: la mia *Sposa di Corinto* è schietta e semplice.

— Dio sia lodato! Da tempo andiamo cercando con la lanterna di Diogene le opere schiette e semplici e non troviamo, di solito, che vecchi *mannequins* drappeggiati con arte ingenua o pigmei macrocefali che vantano la discendenza da lombi principeschi... E da quando, precisamente, ella si è dedicato con tutte le forze dell'animo suo alle discipline musicali?

— Da otto anni circa. Un giorno — avevo già quarantadue anni! — mi accorsi che l'assoluta rinunzia a qualsiasi operosità nel campo della musica avrebbe determinato la mia infelicità. Andai dal Cravero — un maestro torinese davvero valorosissimo — e gli chiesi consiglio. Egli, da persona seria, mi sottopose ad un esperimento giornaliero per tre mesi: poi, convintosi della mia inclinazione per l'arte del comporre, mi accolse come allievo e si dedicò — posso ben dirlo — con entusiasmo a insegnarmi l'armonia e il contrappunto. Ero giunto all'inizio dello studio dell'orchestrazione, quando il Cravero, già malato da anni di un morbo inesorabile, venne a morire. Allora proseguii il lavoro col maestro Vittore Veneziani, un artista di grande animo, che mi è più caro di un fratello. Così, poco a poco sono giunto a *sapermi esprimere con la musica.* Ma a che prezzo! Quali ansie, quali sofferenze, quali entusiasmi seguiti da dolorosi abbandoni! La conquista della tecnica musicale è davvero terribile. Io che, come scultore, so maneggiare e rendere docile qualsiasi materia — creta o marmo, bronzo o avorio — e servirmene a talento per tradurre le mie visioni d'arte plastica, dinanzi alla musica — all'*inafferrabile* — sento di essere quasi sprovvisto di armi. E soltanto la volontà inflessibile e l'ardore del neofita mi hanno consentito di impadronirmi di quel tanto di tecnica indispensabile per tenere un discorso musicale di ampie proporzioni.

— Ammiro sinceramente la sua pertinacia. Penso tuttavia che questi suoi nuovi fantasmi d'arte debbano esteriorarla.

— Certamente, se dovessi occuparmi soltanto di musica, non potrei reggere. Ma la scultura mi riposa. Quando sono spossato dalla lotta contro le biscrome, mi ritempro tornando a maneggiare col pollice la creta ubbidiente. Però le confesso che, di anno in anno, cresce in me l'odio verso la *materia.* Lei non lo crederà: quando io debbo fare un ritratto, attraverso un periodo di spasimo. Vedo subito l'opera mia compiuta, ma pensando che la materia deve piegarsi a rendere la mia visione e che forse potrebbe rimanere ostile, soffro acutamente. L'inizio del lavoro è perciò angosciosissimo. Dopo poche ore, l'apprensione scompare. Mi sento vincitore della materia. La gioia rende spedito il mio lavoro. I pochi, osservando i miei busti marmorei così curati in ogni dettaglio, si rendono conto della rapidità con la quale ho compiuto l'opera. Non ho mai chiesto ai miei modelli più di quattro o cinque [illegible]

sta forse di quella di alcun altro scultore europeo. Il grande Degas — che pure era un lavoratore instancabile — non celava la sua sorpresa al riguardo.

— Data la sua fecondità artistica possiamo sperare che ella, come musicista, ci darà in breve una bella serie di opere.

— Se le forze non vengono a mancarmi, sarà così. Intanto, l'avverto che *La Sposa di Corinto* non è la mia prima opera. Ho composto anteriormente — ed anche istrumentato — un dramma lirico tratto dalla *Tempesta* di Shakespeare. Però le grandi difficoltà di *mise-en-scène* mi hanno fatto preferire *La Sposa di Corinto* per l'esperimento scenico all'«Argentina». Ora poi ho già iniziato la composizione di una terza opera, su di un soggetto medioevale, di carattere alquanto mistico.

— Ella non si sente portato a scrivere musica sinfonica o da camera?

— No. Le dico francamente che il teatro lirico è per me l'ideale sommo. Mi sento attratto da quelle visioni sceniche nelle quali gli elementi pittorici abbondano. In ogni scultore c'è un pittore nascosto... Credo che la mia *Sposa di Corinto*, di origine goethiana, ma rinnovata e ornata di elegantissimi versi dall'amico Bernardi, offra una buona successione di « quadri ». Per ciò essa mi è cara.

— Quanto al carattere della sua musica, che cosa può dirmi?

— Ho cercato di dare al *recitativo* — diciamo piuttosto al *declamato* — l'importanza che esso deve avere in un dramma musicale moderno. Però, là dove occorra, i miei eroi cantano melodiosamente, senza freno.

— E quali sono i suoi autori preferiti?

— E' difficile rispondere tassativamente ad una domanda del genere. Amo Debussy, adoro Wagner, ma idolatro Bellini. Nella musica di questo glorioso maestro italico c'è tutto. La natura intera si è fatta melodia. Sorrisi di cieli, fremiti di acque, palpiti di vergini perdutamente amanti: ogni bellezza si trova nella *Norma*, nella *Sonnambula*, nei *Puritani*. Il culto belliniano mi ha salvato dal pericolo di cadere sotto la tirannia di Wagner, l'altro colosso del teatro lirico dell'ottocento. Però non creda che *La Sposa di Corinto* sia una tarda filiazione di *Norma*. Ripeto che, nello scrivere la musica della mia opera, ho cercato di affrancarmi da ogni preconcetto di forme e di scuole...

Pietro Canonica si arresta un attimo e poi, sorridendo, riprende:

— Un maestro italiano celebre e assai spiritoso, col quale sono legato da antica amicizia, quando seppe che ero sul punto di diventare compositore lirico, disse « Se Canonica farà un' opera, io gli farò un busto in marmo ». Poi, dopo di avere assistito ad un'audizione della *Sposa di Corinto*, rilevò cortesemente alcuni pregi del mio lavoro e sopratutto notò — quasi con rimpianto — come io mi trovassi in una posizione privilegiata essendo libero da quei pregiudizi tecnici da quelle formule di vecchie o nuove accademie che rendono così faticoso il lavoro di tanti maestri d'oggidì. Io fui grato all'illustre mio amico dei suoi incoraggiamenti: però, alla fine, volli prendermi una piccola rivincita, dicendogli: « come hai visto, io ho composto un'opera, ora, tu devi farmi il busto in marmo, secondo la promessa. »

— Ebbene?

— Nelle cave di Carrara non si è ancora trovato un blocco marmoreo abbastanza candido....

— Dica piuttosto che quel maestro prima di cimentarsi nella insolita impresa, vuole studiare un po' l'arte della scultura. Ma aspetti un poco e vedrà. Quell'uomo veramente *satanico* è capace di tutto. Anche di serbare fede ad una parola pronunziata in un momento di umore faceto...

Alberto Gasco.

La risposta all'offensiva pacifica tedesca

" Guerra a morte! „ dice Taft

FILADELFIA, 16.

« Guerra a morte! » Tale è stata la nota dominante di un discorso dell'ex-presidente Taft alla seduta inaugurale della Convenzione detta del « Trionfo della guerra », convocata dalla Lega detta « Lega per imporre la pace ».

Circa quattromila personaggi, uomini di Stato, professori ed altre notabilità che godono di alta reputazione in tutti gli Stati Uniti assistono alla convenzione, che durerà due giorni.

Dopo un vibrato appello per la formazione di un esercito di cinque milioni di combattenti, Taft ha detto:

Dobbiamo tendere le nostre volontà e rivolgerle inflessibilmente verso un solo scopo: la guerra. Vogliamo la pace e per ottenerla vogliamo la guerra. La missione di questa convenzione è quella di far squillare la tromba della guerra e dei suoi rigori, della guerra implacabile, della guerra ad oltranza, della guerra fino alla fine. Anche abbandonandosi alle più folli aberrazioni della fantasia, nessuno può pensare che una Germania non battuta ceda e dia le opportune indennità al Belgio, o la giustizia alla Alsazia e Lorena, nè che la classe dirigente tedesca non abbattuta consenta a ritirare il tallone sotto il quale essa mantiene la Russia atterrata o far passare sotto un Governo più decente le provincie cristiane insanguinate della Turchia. Se i torti per cui gemono gli oppressi non saranno riparati, la guerra sarà stata fatta invano. Il rapporto annuale della Lega così riassume l'opera propria:

1. Porre in evidenza la nobiltà dello scopo di questa guerra; 2. Partecipare attivamente a tutti gli atti di natura tale da spingere la guerra fino al trionfo; 3.o opporsi ad una pace zoppicante, ad una pace tedesca, la quale non sarebbe che una tregua precaria, la quale non sarebbe che precorritrice di un'altra lotta anche più grande; 4. Stabilire le basi di una Società permanente delle Nazioni, allo scopo di assicurare la pace per l'avvenire.

Per una pace giusta, onorevole, duratura.

LONDRA, 17.

Lord Curzon, parlando ieri ad un *lunch* dato dall'Associazione della Stampa estera, ha detto che la voce che soverchia tutte le altre è quella dei cannoni. Quanto alla pace e alle condizioni di pace, egli ritiene che sia inutile discuterle ora. Siamo sempre stati disposti alla conclusione di una pace alle condizioni ben note al mondo. Combattiamo per una pace onorevole, che non umilii alcuno degli alleati che hanno fatto tanti sacrifici; pace duratura, che garantisca la sicurezza del mondo per le future generazioni.

Una pace ingiusta sarebbe ora una vittoria per il delitto e un incoraggiamento per nuovi delitti nell'avvenire. (Applausi). Essa stabilirebbe nel mondo una forza senza freno e così pure l'arbitrio negli affari internazionali.

Qualsiasi alleato, dichiara Curzon, che facesse un accordo separato col nemico, rinnegherebbe per questo solo fatto il principio che l'alleanza si è proposta di mantenere. Non possono forse i vari stati fare accordi speciali relativamente a parti speciali di territorio che essi potrebbero aggiungere al loro territorio nazionale? No. La causa dei francesi nell'Alsazia Lorena è identica alla causa degli italiani nel Trentino e a Trieste. Abbiamo noi veduto il potere della Germania estendersi di giorno in giorno? Sì, e il risultato ne diviene più chiaro per noi di giorno in giorno.

In tali circostanze la parte che deve fare la stampa è chiara. Essa non può lasciarsi distogliere da intimazioni fatte deliberatamente per seminare dissensi fra gli Alleati. Spetta alla stampa di mostrare ai nemici degli alleati che non soltanto le flotte, gli eserciti e i governi, ma anche i popoli del mondo civile sono contro di loro. Essa deve ricordarsi che i risultati devono essere determinati dalla voce del popolo. La discussione deve essere aperta, libera e pubblica e nessuna soluzione è possibile prima che i popoli e i governi nemici siano pronti a riconoscere i principi che si propongono gli alleati. Il compito più importante della stampa è di mantenere l'unità degli interessi e l'armonia dell'azione, che sono sorte dalle circostanze della guerra (applausi). L'unità del comando è stata lealmente accettata sul campo di battaglia dagli eserciti e dai capi interessati. Nondimeno la maggiore di tutte è l'unità del cuore, dello spirito e delle azioni tra gli alleati.

Per una conferenza socialista

PARIGI, 18.

Il *Temps* pubblica una intervista del suo corrispondente da Stoccolma con Branting, *leader* socialista svedese, il quale, parlando del bolscevikismo si è espresso così: « Il massimalismo è un grande pericolo per il socialismo, di cui è la caricatura. »

[illegible] parte [illegible] interessante del colloquio [illegible] che si [illegible] la conferenza internazionale socialista sulla quale il giornalista chiese, se è vero che esistano socialisti desiderosi di ammettere i tedeschi alla discussione senza nessuna condizione. Branting ha risposto di credere che le masse vorranno ovunque riprendere le relazioni internazionali, ma non prima di aver acquistata la certezza sulla possibilità di un accordo preventivo sui principii generali. Al momento delle trattative per la conferenza di Stoccolma, si era ottenuta una specie di piattaforma per tutti i paesi; ma ora alcuni socialisti tedeschi, alzano la voce per dichiarare che la guerra deve decidersi con le armi e collo schiacciamento degli alleati. Questo atteggiamento richiede nuove spiegazioni perchè questo tono non è mai stato ammesso nella Internazionale.

Quanto alla conferenza, piuttosto che farla senza condizioni — ha concluso l'intervistato — è meglio non farla.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

La discussione su la lettera a Sisto

LONDRA, 18.

Ieri alla Camera dei Comuni ha avuto luogo una seduta interessantissima. Si discuteva una interrogazione Runciman su la lettera di Carlo I a Sisto.

Alla interrogazione, che celava una manovra contro Lloyd George, rispose Balfour, spiegando come si svolsero le trattative in proposito della lettera, smentendo che la Francia avesse fatto richieste diverse dalla restituzione dell'Alsazia-Lorena, e mettendo in guardia il Parlamento e l'opinione pubblica contro le *offensive pacifiste*, che sono uno dei tanti mezzi mercè i quali il nemico spera disunire gli alleati, e mettere fra loro dubbi e sospetti a tutto vantaggio delle proprie offensive militari.

Balfour affermò la piena intesa e concordia fra Inghilterra e Stati Uniti, e la stretta unione fra Inghilterra, Francia e Italia. Smentì poi che nelle trattative fra alleati si fosse voluto sacrificare gli interessi italiani.

Balfour affermò poi che i risultati della inchiesta della Commissione parlamentare francese hanno dimostrato la perfetta buona fede e lealtà degli alleati fra loro, *lealtà che è il primo fattore per il raggiungimento degli scopi che gli alleati si sono proposti.*

Parlarono poi Asquith e Lord Robert Cecil.

Asquith si compiacque delle spiegazioni date da Balfour, e Lord Cecil smentì che egli fosse deciso a respingere a priori qualunque proposta venisse dalla Germania, e afferma che ogni proposta di pace onesta e in buona fede sarà sempre esaminata con benevolo spirito dal Governo inglese, quanto ogni altro, di una giusta pace.

Gli onesti scopi dell'Italia

Cecil, accennando agli attacchi di Snowden, che parlò di domande egoistiche ed irragionevoli dell'Italia, dice:

Credo che nessuno s'ingannerà in proposito. Ma non debbo perciò meno respingere con tutte le mie forze le osservazioni fatte da Snowden, che costituiscono un attacco assolutamente immeritato ed assolutamente privo di base contro un nostro alleato, e non posso imaginare che egli abbia potuto far ciò se non per aiutare e incoraggiare il nemico. Io credo con mio grande rammarico che tali siano i suoi motivi; ma egli si ostina in questa via (giacchè io non credo ad una dimenticanza occasionale da parte sua delle responsabilità che incombono ad un membro del Parlamento); ed io debbo dire che ogni attacco contro un nostro alleato in questo momento della guerra è senza alcuna scusa. Per parte mia tengo a dichiarare che lo respingiamo recisamente e che crediamo che gli scopi dell'Italia in questa guerra siano altrettanto e altro belligerante, che stimiamo al più alto grado il suo concorso e siamo risoluti a tutelare la nostra alleanza con essa, come quella con gli altri alleati.

Riconobbe la necessità della unità fra gli alleati e considera che la migliore organizzazione è quella che è stata attuata ora.

Parlando della Russia, disse:

« Non abbiamo da muovere il menomo lamento contro la Russia. Anzi abbiamo desiderato sempre di trovarci nei più stretti rapporti di amicizia col popolo russo. Senza dubbio abbiamo provato — è impossibile negarlo — un grave disappunto e gravi perdite in conseguenza della condotta politica della Russia. Nessuno può contestarlo. Ma siamo vivamente desiderosi di fare tutto quello che ci è possibile per sostenere ed aiutare il popolo russo in mezzo alle difficoltà nelle quali versa e di fare in modo che la Russia resti un grande paese, non soltanto oggi ma anche dopo la guerra ».

Trattando dei bolscevikì, disse che la Russia è libera di avere il governo che meglio le piace; quello che gli Alleati desiderano è di vederla tuttora alleata, o almeno non diventata tedesca.

Concludendo, si affermò favorevole alla Società delle Nazioni, quantunque creda che tale idea non potrà avere successo se non avrà per base una sistemazione territoriale equa e duratura.

L'on. Roth a Torre Annunziata

NAPOLI, 18 — Ieri accompagnato dal suo segretario particolare, cav. Severini, l'on. Roth, sottosegretario della P. I. si recò a Torre Annunziata allo scopo di ringraziare la civica amministrazione per il conferimento della cittadinanza onoraria. Fu ricevuto dalle autorità con a capo il Sindaco che gli offrì una pergamena.

La morte dell'on. Gaetani di Laurenzana

CASERTA, 17. — E' morto in Piedimonte d'Alife il conte Luigi Gaetani di Laurenzana, già Ministro plenipotenziario ed ex-deputato al Parlamento, ove rappresentò il collegio di Piedimonte e di Caserta il dalla 19.a alla 22.a legislatura.

Egli — che aveva ora appena 58 anni — fu uno dei seguaci e dei partigiani più fedeli ed animosi di Francesco Crispi.

Dalla Camera passò alla Diplomazia.

Fu console in Bulgaria, poi a Corfù, infine a Ginevra; e in ognuna di queste tre sedi rappresentò l'Italia in momenti difficili svolgendo opera fervidamente patriottica. Ultimamente era stato promosso ministro plenipotenziario a Bogotà (America Centrale), ma le sue condizioni di salute non gli permisero di raggiungere la propria residenza.

Discendente da un ramo della famiglia Gaetani trapiantatasi nell'Italia meridionale, era fratello di Antonio Gaetani, che fu tra i più accesi campioni della democrazia, per molti anni membro a sua volta del Parlamento, intimo di Cavallotti e Imbriani, e suicidatosi pel dolore appunto della morte del Cavallotti alcuni anni or sono.

La fabbrica Acciai di Pontedecimo chiusa dall'Autorità

GENOVA, 18. — A Pontedecimo è stata chiusa la fabbrica italiana Acciai, e tratto in arresto il proprietario, Roccatagliata, alcuni soci e parecchi dirigenti. Un giorno capitarono allo stabilimento i carabinieri. Lasciarono che gli operai ultimassero una « colata » di acciaio, poi fecero uscire tutti chiudendo lo stabilimento che venne preso in consegna dalle autorità militari.

Il Roccatagliata e i suoi satelliti si trovano a Marassi. L'autorità ha mantenuto su questo avvenimento il più assoluto silenzio, tanto che del fatto, avvenuto verso i primi di aprile, solo ora ho potuto avere notizia. Certamente si tratta di qualche cosa di grave, ma quale fatto ha determinato l'improvviso e draconiano provvedimento? Bisogna veder chiaro nella faccenda e la verità deve venire a galla. Se colpe vi sono, si puniscano i rei senza pietà poichè in quest'ora tragica se non devono celebrarsi debolezze al fronte, meno ancora devono tollerarsi indegni trafficanti e vergognose frodi all'interno.

In questi termini la notizia è pubblicata dal *Secolo* di Milano. Essa era già nota a Genova, ma la censura non ne permise mai la pubblicazione.

La tragedia di Firenze
I particolari

FIRENZE, 17.

Silvio Lugli — e non Sughi come dapprima si riteneva chiamarsi — è persona assai facoltosa di Padova. La sua vittima — la signora Virginia Beltrandi-Bearzi — appartiene ad una delle più ricche e stimate famiglie di Udine. Era venuta nella nostra città dopo il doloroso episodio di Caporetto ed era andata ad alloggiare con il marito, il cav. Giuseppe Beltrandi, all'Hôtel Baglioni dove, nel novembre u. s. aveva conosciuto il Lugli.

Egli, dopo una prima sommaria medicatura, è stato interrogato dal delegato genovese e quindi dal giudice istruttore cav. De Sanctis. Il ferito, con grande stento, ha dapprima dichiarato le sue generalità, poi quelle della donna da lui uccisa. Detto questo ha narrato come abbia conosciuto la Virginia Beltrandi-Bearzi e della fatale passione che non tardò ad ispirargli questa donna. Il Lugli, nelle poche parole che è stato in grado di pronunziare, ha confessato di avere amata perdutamente la Virginia Beltrandi e come, dopo un'assidua corte, riuscito a farsi da lei corrispondere. Il Lugli evitava di incontrarsi con la donna all'Hôtel. I due amanti si davano spesso appuntamenti in altri alberghi della città. Ieri, ad esempio, hanno scelto la Pensione Morini ove si sono recati alle 13.30. I due amanti si presentarono alla Pensione chiedendo una camera per passare la notte, e si spacciarono per marito e moglie.

Il Lugli ignora tuttora di avere uccisa l'amante, crede di averla soltanto ferita. Dopo aver narrato come ebbe origine la sua passione, il Lugli ha finito per confessare di aver premeditato il proponimento di uccidersi insieme alla donna adorata. « L'amo fino al delirio e sono gelosissimo di lei — egli ha detto — Il pensiero che ella non potesse essere totalmente mia mi ha accecato. Ho perso la ragione ed oggi in un momento di esaltazione ho sparato contro di lei due colpi e poi mi sono rivolta l'arma verso il cuore e ho fatto fuoco ». Qui anche per consiglio dei chirurghi, ha avuto termine l'interrogatorio del Lugli. Lo sciagurato parlava con grande stento e mano mano che proseguiva la sua voce diveniva sempre più fioca. In serata il Lugli sarà operato. Il cadavere della infelice signora è stato rimosso dopo il sopraluogo del giudice istruttore cav. De Sanctis. Esso presenta ferite d'arma da fuoco alla regione mammaria sinistra, penetranti in cavità. La morte è stata istantanea. La Beltrandi indossava al suo arrivo alla Pensione un elegantissimo abito di seta nero con cappello all'ultima moda. Magnifici anelli con grossi brillanti e pietre preziose ornavano le sue belle mani. Il Lugli era assai conosciuto nella nostra città specialmente nell'ambiente dei profughi veneti. Era persona facoltosissima. La moglie del Lugli abita alla Pensione Costantini in via Solferino. La fulminea tragedia ha impressionato vivamente gli ospiti dell'albergo Baglioni che apprezzavano altamente tanto il Lugli quanto la Beltrandi. L'Autorità di P. S. ha proceduto ad una minuta perquisizione degli abiti del Lugli ed è stato rinvenuto un voluminoso portafoglio in pelle gialla contenente la somma di L. 4645 in biglietti di banca, varie cambiali, lettere commerciali e telegrammi. Sono state rintracciate due lettere scritte in lapis su carta violetta senza firma ma evidentemente di pugno della Beltrandi, lettere colme di tenere espressioni per il Lugli.

E' stato pure sequestrato un orologio con varie medaglie sportive in oro e argento. Nella borsetta della Beltrandi erano alcuni biglietti da visita con la dicitura: Virginia Beltrandi Bearzi, un paio di occhiali d'oro, alcuni ninnoli, una boccetta di profumo, alcune piccole chiavi ed altri piccoli oggetti.

Nella Magistratura

Pola, procuratore del Re a Bozzolo, è tramutato a Mistretta, continuando applicato a Torino — Bongiovanni, procuratore del Re a Breno, è tramutato a Bozzolo — Baratti, procuratore del Re a Lodi è tramutato a Breno — Forte, giudice a Trapani, è collocato in aspettativa — Clerici, giudice a Monza, è incaricato della istruzione dei processi penali — Tramonte, pretore a Gravina di Puglia, è tramutato a Moriara — Caferi, vice pretore ad Aiello Calabro, è tramutato a Roma — Buraggi, è nominato vice pretore del V Mandamento di Genova — De Angelis cav. Giuseppe, consigliere di appello, è confermato nell'aspettativa — Nani giudice a Genova, è nominato presidente del tribunale di S. Remo — Villani, giudice a Reggio Emilia, è nominato consigliere di appello e destinato presidente del tribunale di Messina — Conforti, giudice a Napoli, è nominato consigliere di appello a Catanzaro — Vassia, pretore a Cossato, è tramutato a Montanaro — Gabrielli, pretore a Morbegno, è tramutato a Pallanza — Malnati, pretore a Grumello, è tramutato a Inola del Giglio.

Le belle fanterie d'Italia

Da una delle brigate più antiche...

ZONA DI GUERRA, 16.

Da una delle brigate più antiche...

In un campo di esercitazioni nella regione del Grappa, la più antica nostra brigata, la « Re » (1. e 2. fanteria), ha celebrato i suoi fasti. I due reggimenti sono sfilati in bell'ordine, con in testa le gloriose bandiere sotto le quali militò Vittorio Emanuele II con i successivi gradi da capitano a maggior generale. Il 1. reggimento nel 1890 ebbe a comandante l'attuale nostro Re. Senza rievocare le memorie della brigata che si intrecciano agli avvenimenti del secolo XVII, il contributo della « Re » in questa guerra può essere indicato da questi nomi di località dove i forti fanti hanno versato il loro sangue: Podgora — Peuma — Volzana — Santa Maria di Tolmino — Hudi Log — Panowitz e San Marco — Monte Tomba. I fanti di questa brigata, che vendicarono sul Tomba con una strage di nemici (le famosi *Edelweiss*) la amarezza dell'invasione delle loro terre natie, sono in gran parte friulani; perciò la loro brigata può dirsi « la brigata della vendetta ». Hanno sul volto una loro tristezza pensosa, che si tramutò in luce di gioia mentre ascoltavano, in presenza dei generali Piacentini e Raimondo, queste parole del valoroso comandante la brigata, generale Macario:

« La brigata è oggi qui riunita per premiare i valorosi che con le loro gesta hanno meritato il premio. Sono fiero ed orgoglioso di poter appendere sul loro petto la medaglia al valore, ambito premio del dovere compiuto. Grandioso è il significato di questa cerimonia, e tanto più significativo per il momento storico che traversiamo, per l'intervento delle superiori autorità, dei rappresentanti della stampa, di prodi che nei cimenti sostenuti portano sul loro corpo i segni gloriosi del nobile sangue versato.

« Il momento storico che traversiamo è senza dubbio grave e solenne. Il nemico, inferocito e imbaldanzito da successi fortunati, più che gloriosi per fatti d'arme, calpesta il sacro suolo nostro e agogna la pianura. Tutto si richiede da noi che la portana ha posto alla difesa della patria, alla difesa del diritto contro la prepotenza e la barbarie.

« Santa è la nostra guerra; trasformiamo l'austera cerimonia di oggi in un rito patrio, propiziatore di vittoria; accingiamoci a consacrare col sangue il nostro trionfo; a consacrare col giuramento di offrire la vita alle supreme necessità della patria.

« In momenti poco fortunati per le armi nostre, la brigata « Re » non venne mai meno alle nobili sue tradizioni di valore, e sul Tomba nel novembre disse: « *Di qui non si passa* », ed il nemico non passò.

« La cerimonia di oggi, solenne nella sua semplicità, afferma che ancora una volta come nei futuri cimenti i nostri soldati, consci della loro grande missione, si sentiranno orgogliosi di ben meritare della patria.

« Il grido pertanto: « *Di qui non si passa* » oltrepassi le nostre linee e sia di monito al nemico; voli alle cento città d'Italia, apportatore di fiducia e speranza e sia giuramento di fede di tutto un popolo per il suo Re, per la patria, per le alte idealità civili e nazionali per le quali siamo scesi in campo. Viva l'Italia! Viva il Re! » — Evviva! — risposero migliaia di petti.

Poi si svolse la cerimonia della consegna delle medaglie. Ecco l'elenco dei decorati:

Medaglie d'argento. — 1. reggimento fanteria: tenente Corrado Santoni, aiutanti di battaglia Giovanni Caputo e Pietro Castelli, sergenti Achille Zenone ed Edoardo Paglino.

2. reggimento: maggiore Darena Francesco, tenente Giuseppe Lemor, aiutante di battaglia Giacomo Gargano, sergente Saturno Parisi.

Medaglie di bronzo. — 1. regg. fant.: maggiore Fortunato Garibba, capitano medico Attilio Bonuzzi, tenenti Francesco De Palma e Giacomo Camparada; sergenti Giuseppe Fontanini, Cosimo Boscaino e Attilio Toroni; soldati Francesco Camilli, Armando Corsi, Rocco D'Alessandro, Cristoforo Malcangi, Giuseppe Prone, Pietro Giacalone.

2. regg. fant.: tenenti Vincenzo Presti, Giuseppe Rossi, sottotenente Ugo Berti, aiutante di battaglia Angelo Milla, maresciallo Otello Piaprozza, cap. magg. Tobia Carniato, soldati Antonio Mauro ed Enrico Mencheroni.

L'austera cerimonia fu allietata dalle simpatiche manifestazioni di gioia dei soldati, i quali ripetevano a gran voce l'antico grido della loro brigata: « grepenna! » « aggrappatevi! »

... ad una delle più giovani

La brigata « Jonio » 221 e 222 fanteria), una delle più giovani e nondimeno delle più provate in aspri cimenti, ha commemorato il primo anniversario della battaglia per la conquista del San Gabriele (Santa Caterina) con una festa che è stata tutta un'esaltazione della forza, della devozione al dovere, della fratellanza di cuori tra i fanti dei due magnifici reggimenti. La vasta spianata sulla quale erano adunate le truppe si stende in mezzo alla campagna veneta là dove essa è più ridente di giardini e di ville. Oltre e più che la profusione di bandiere, di pennoni e di festoni, la ornava tutt'intorno una bella fila di pioppi, sui quali si arrampicavano i soldati, quasi tutti ragazzi del 1899, ingenui, spensierati, giulivi; e gli alberi stessi, ondoleggiando, tutti fioriti di mostrine rosse-azzurre, sembravano lieti di esser carichi di tanta gagliarda giovinezza. Erano intervenuti il comandante del Corpo d'armata, generale Croce; il comandante della divisione, generale Delprà; il prefetto di Treviso, conte Bardesono di Rigras, ed altre autorità militari e civili.

Il comandante della brigata, generale Magliano, un piemontese d'antico stampo che sa essere valoroso condottiero e padre amorevole de' suoi soldati, pronunziò un fervido discorso, ricordando le vicende gloriose dei due reggimenti, che nell'aprile 1916 erano in Valsugana, a contatto col nemico, a S. Osvaldo e a Monte Collo, facendosi sempre onore, assalendo il nemico alla baionetta, ricacciandolo dalle posizioni che teneva, volgendolo in fuga quando tentava di irrompere nelle nostre linee, catturando numerosi prigionieri. Dalla Valsugana, nell'agosto 1916, la brigata passò a Santa Caterina, presso Gorizia, dove si mantenne per dieci mesi, malgrado le difficili condizioni nelle quali si trovava. « I vostri valorosi compagni — continuò il gen. Magliano — non hanno ceduto di un passo, sacrificando puranche la vita per l'onore delle nostre armi, per l'onore della patria, senza un momento di scoraggiamento, senza una titubanza, ed al sentimento del dovere aggiungevano il desiderio insaziato di vendetta per i nostri compagni che erano morti. E quando venne il maggio 1917 e con esso il meraviglioso scatto del nostro esercito, l'offensiva trovò ancora pronta la nostra brigata, che, malgrado tutti i disagi patiti e lo sforzo compiuto, trovò in sè stessa tanta forza di volontà e tanto sentimento del dovere, che balzò impetuosa e travolgente, il 14 maggio, sulla linea nemica, superando ogni ostacolo e resistendo alla violenta e poderosa reazione del fuoco avversario... Non dimenticate i non meno gloriosi combattimenti di San Marco e del Sober, dove egualmente rifulse il valore della brigata; e ricordate ancora i numerosi ufficiali e soldati morti in quella giornata, in cui la brigata si comportò con tanto coraggio e con tanto eroismo, che persino gli austriaci hanno citato in un loro comunicato il nome della brigata « Jonio » come una di quelle brigate che più valorosamente avevano combattuto. » Ricordati i combattimenti sul Natisone, quando la brigata «Jonio» è stata chiamata a difendere le porte d'Italia ed ha resistito valorosamente, trattenendo l'avanzata nemica per qualche giorno, finchè, completamente accerchiata, si aperse la via a colpi di baionetta», il generale Magliano così concluse: « La storia della nostra brigata, giovane di anni ma forte di opere non può che rendervi orgogliosi di appartenere ad essa. Vi ho già visto sulle rive del Piave ed in voi, giovani soldati del '99, specialmente, ho ammirato la resistenza alla fatica, la balda spensieratezza della gioventù, l'alto sentimento del dovere. Al pari degli anziani che sono fra voi e che apprezzo egualmente, fortificate in questi giorni di riposo l'animo vostro; preparatevi ai nuovi cimenti e pensate sovente che, se un momento di debolezza ha portato gli austriaci odiati sul Piave, la vostra forza, il vostro coraggio, il vostro valore li deve ricacciare fin là dove un giorno fu il piede di un soldato italiano. Ricordatevi del pianto delle donne e dei bambini che sono oppressi dallo straniero; ricordatevi i patimenti dei vostri fratelli prigionieri; ricordatevi che la salvezza della patria è nelle vostre mani.

Poi cominciò lo svolgimento di uno svariato programma di festeggiamenti e di gare: canto dell'inno di Mameli, corsa delle staffette, gare di palla vibrata, tiro alla fune, pista reale, gare di *football*, ginnastica musicata. Interessantissime le gare per l'emulazione delle squadre dei due reggimenti; eleganti, spigliate le esercitazioni di ginnastica musicale. Infine furono assegnati i premi ai vincitori. Il generale Delprà rivolse fervide parole di plauso e di incitamento alle truppe. Nel pomeriggio fu fatta la consegna di alcune medaglie al valore. Ebbe la medaglia d'argento il caporale Pasquale Cotugno e medaglie di bronzo il tenentecolonnello cav. Sebastiano Costa, il tenente Arnaldo Pagnanini, il sergente Mario Sala; il tenente Giulio La Marca, il caporale Saverio Proietto; la stella di Karageorgich con spada d'oro l'aiutante di battaglia Natale Comino. Durante la festa furono distribuiti due numeri unici: il *Provino*, del 221.o reggimento, e il *Lapis*, del 222.o; entrambi briosi, deliziosi. La musica divisionale suonò la marcia che in combattimento animava le truppe sul Vodice.

Allghiero Castelli.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 marzo 1918

ATTIVO		(1)
Riserve L.	1,101,480,[illegible]	[illegible]
Cassa	1,015,187,270 11	[illegible]
Portafoglio su piazze italiane	[illegible]	[illegible]
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. [illegible])	[illegible]	[illegible]
Effetti ricev. per l'incasso	[illegible]	[illegible]
Anticipazioni	[illegible]	[illegible]
Tesoro dello Stato	[illegible]	[illegible]
Titoli	[illegible]	[illegible]
Conti corr. attivi nel Regno	[illegible]	[illegible]
Id. all'estero (di cui applicato alla riserva per L. 441,[illegible])	[illegible]	[illegible]
Azionisti a saldo azioni	[illegible]	[illegible]
Imm. dest. alle sedi	[illegible]	[illegible]
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	[illegible]	[illegible]
Partite varie	[illegible]	[illegible]
Soffer. dell'eserc. in corso	[illegible]	[illegible]
Tasse del corr. esercizio	[illegible]	[illegible]
Spese del corr. esercizio	[illegible]	[illegible]
Depositi	[illegible]	[illegible]
Totale L.	[illegible]	[illegible]
Partite ammortizzate nei passati esercizi	[illegible]	[illegible]
Totale generale L.	[illegible]	[illegible]

PASSIVO		
Capitale L.	240,000,000	[illegible]
Massa di rispetto	[illegible]	[illegible]
Riserva straordinaria	[illegible]	[illegible]
Circolazione	[illegible]	[illegible]
Debiti a vista	[illegible]	[illegible]
Conti correnti	[illegible]	[illegible]
Dep. in conto corr. fruttifero	[illegible]	[illegible]
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	[illegible]	[illegible]
Partite varie	[illegible]	[illegible]
Rendite del corr. esercizio	[illegible]	[illegible]
Utili netti dell'esercizio	[illegible]	[illegible]
Depositanti	[illegible]	[illegible]
Totale L.	[illegible]	[illegible]
Partite ammortizzate nei passati esercizi	[illegible]	[illegible]
Totale generale L.	[illegible]	[illegible]

Saggio dello sconto e dell'interesse. — [illegible] la 5 0/0; ridotto 5 0/0 [illegible] Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 0/0; minimo 0,50 0/0.

(1) Differenza con la situazione della data precedente [illegible]

NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Villa prende possesso del Ministero dei trasporti

Questa mattina, alle ore 10, l'on. Villa ha preso possesso del suo nuovo ufficio di Ministro per i trasporti marittimi e ferroviari.

Il Ministro uscente on. Bianchi ha presentato all'on. Villa i direttori generali elogiandone l'opera.

Il nuovo Ministro ha rivolto il suo affettuoso saluto all'on. Bianchi, rilevando gli eminenti servizi dall'insigne uomo resi allo Stato e ha espresso il convincimento che i funzionari tutti proseguiranno con uguale sentimento del dovere e con eguale zelo l'opera loro, sulla quale ha dichiarato di fare il più grande assegnamento. Ha poi diretto alle autorità dipendenti il seguente telegramma:

« Assumo la direzione del Ministero dei trasporti, consapevole delle gravi difficoltà dell'ora, risoluto a superarle.

« Conto sullo sforzo sempre più intenso di ciascuno dei componenti la grande famiglia ferroviaria e marinara; chiedo la cooperazione fiduciosa e solidale di tutti i cittadini per il bene della Patria ».

L'on. Ciuffelli a Foligno

Oggi è partito per Foligno il Ministro dell'industria, commercio e lavoro on. Ciuffelli per assistere all'inaugurazione della nuova sede della Camera di commercio dell'Umbria.

L'on. Morpurgo

L'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato per l'Industria, Commercio e Lavoro, accompagnato dal segretario di gabinetto, cav. avv. Agostinati, è partito per Foligno, ove domenica verrà inaugurata dall'on. ministro Ciuffelli la nuova sede della Camera di Commercio dell'Umbria.

L'on. Morpurgo proseguirà poi per Perugia per visitare la colonia dei profughi veneti colà ospitati.

Il conte Bosdari lascia Atene

ATENE, 17.

Il Re ha conferito la Gran Croce del Salvatore al Ministro d'Italia conte Bosdari, che parte nella settimana corrente.

Il Ministro degli esteri ha offerto una colazione in onore del Ministro d'Italia, alla quale hanno assistito i Ministri alleati.

La bandiera al reggimento "Marina,,

Avrà luogo domani, 19 maggio, la solenne consegna della bandiera, che, benedetta in S. Marco, viene offerta dalla città di Venezia al Reggimento Marina che strenuamente difende il Basso Piave e la Laguna. All'invito rivoltogli di presenziare la solenne cerimonia S. E. Foscari ha risposto con questo telegramma diretto al Sindaco Grimani.

« Rammarico per non evitabile assenza è più vivo al mio cuore perchè onoransi domani congiuntamente la Marina e Venezia, a me sopra tutto carissime.

« Sia il tricolore, benedetto col sacro rito nel tempio delle nostre glorie, non soltanto pegno di gratitudine della città strenuamente difesa, ma segno ed auspicio di vendicatrice vittoria ».

Un decreto del Ministro dell'industria per la confezione e il prezzo delle scarpe

L'eccessivo rincaro delle calzature civili ha indotto il Ministro per l'industria ad emanare uno speciale decreto, nel quale sono contenuti due ordini di provvedimenti intesi a moderare il consumo delle pelli e il rincaro delle calzature.

Il gambaletto di pelle non potrà essere più alto di cm. 12 per uomo e 14 per donna e il tacco di cuoio rispettivamente più di 3 cm. per uomo e 4 per donna. Nessuna prescrizione è fatta per i gambaletti che non siano di pelle e per i tacchi che non siano di cuoio. Tali disposizioni entreranno in vigore il 1.o luglio p. v. per i fabbricanti e il 1.o ottobre p. v. per i venditori.

Allo scopo di facilitare la confezione di calzature con surrogati, i calzaturifici dovranno destinare una parte della loro produzione alla confezione di calzature fabbricate in tutto o in parte con surrogati di cuoio, secondo tipi e al prezzo che saranno approvati dal Ministero.

Per impedire poi gli aumenti non giustificati nei prezzi delle calzature è stabilito che il prezzo di vendita al pubblico che, come è noto, è impresso sulla suola, non superi del 25 per cento quello del fabbricante per la merce italiana e quello di fattura per la merce di importazione. Questa disposizione andrà in vigore col 1.o agosto p. v. Il Ministero si riserva la facoltà di controllare detti prezzi.

Le norme per il razionamento nei luoghi di villeggiatura

Con ordinanza 16 maggio corrente il Commissario generale per gli Approvvigionamenti e i Consumi ha emanato le norme per la distribuzione dei viveri alla popolazione fluttuante nei luoghi di cura e di villeggiatura.

Chiunque debba recarsi, dal 1.o giugno al 1.o novembre 1918, fuori del territorio della provincia in un comune considerato sede di stazione climatica, balneare, termale, idroterapica, deve munirsi di un certificato del Sindaco del Comune di residenza dal quale risulta che gli è stato sospeso il razionamento: questo certificato deve essere presentato al Sindaco del Comune di destinazione, il quale lascerà all'interessato la tessera provvisoria per la popolazione fluttuante.

Alla fine della cura o della villeggiatura, la tessera provvisoria dovrà essere restituita al Sindaco del Comune sede della stazione climatica, il quale rilascerà all'interessato analogo certificato per la riammissione al razionamento nel Comune di residenza.

Se la stazione climatica o balneare è situata nel territorio della provincia alla quale appartiene il Comune di residenza, allora il villeggiante può usare, senza altra formalità, la tessera ordinaria rilasciata dal proprio Comune.

Nei comuni, sedi di stazione climatica è sospesa dal 1. giugno al 1. novembre l'applicazione delle norme per l'approvvigionamento della popolazione fluttuante normale tranne che per i titolari delle tessere annonarie rilasciate ai senatori e deputati, ai funzionari dello Stato ed agli ufficiali dell'esercito e dell'armata in Missione, ed agli stranieri provenienti direttamente dall'estero. A costoro la tessera provvisoria verrà rilasciata in base al passaporto.

Il Prefetti formeranno l'elenco dei comuni che in ciascuna provincia devono considerarsi sedi di stazione climatica, balneare, termale, idroterapica, ed ai quali sono applicabili le norme sopra riassunte.

In tali comuni non potranno stabilirsi, per il periodo dal 1.o giugno al 1.o novembre, razioni individuali di generi contingentati, in misura superiore a quelle vigenti al 1.o maggio 1918.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » di stasera pubblica: Decreto Luogotenenziale che detta norme circa la requisizione dell'avena, delle fave e carrube provenienti dal raccolto 1918.

Dall'America latina

(Nostro Servizio Speciale)

Il messaggio del presidente dell'Argentina.

BUENOS AIRES, 16 (sera). — *La nuova sessione del Congresso nazionale è stata aperta con grande solennità. Intervennero tutti i deputati nuovi eletti e assistettero le rappresentanze diplomatiche americane, europee e asiatiche.*

Il vice-presidente della Repubblica, Pelagio Luna, ha letto il messaggio presidenziale nel quale dopo rivolto un saluto ai rappresentanti delle nazioni, si afferma che fra breve in tutto il paese sarà ristabilito l'impero della costituzione.

Il messaggio prosegue: « Il Ministro degli affari esteri si è trovato e si trova di fronte ad un lavoro enorme e svolge delicate azioni imposte dai problemi economici internazionali. L'Argentina a tutti i paesi americani in ogni occasione ha dato prove di sincera amicizia e il suo governo non ha avuto alcuna titubanza nel riconoscere i nuovi governi di Costarica e della Russia e l'indipendenza della Finlandia. L'attuale governo faciliterà in tutti i modi gli scambi economici coi paesi americani per concorrere al loro sviluppo. Nel 1917 ci fu un deficit di 190 milioni di pesos. Il debito pubblico consolidato ammonta a un miliardo e 353,815,312 pesos e il saldo del bilancio commerciale fu favorevole all'Argentina per 16,664,871 pesos oro.

Il messaggio annunzia poi una larga riforma militare informata ai criteri moderni con aumento dell'artiglieria da campagna e pesante, la costruzione di polverifici, fabbriche di proiettili e caserme moderne. Inoltre l'aumento della flotta e impianti navali, creazione di basi navali e incremento della flotta mercantile.

« L'Argentina — conclude il messaggio — è in pace e in rapporti di amicizia con tutti i paesi del mondo. La sua situazione è chiaramente definita e non v'è motivo di modificarla ».

Navi per gli alleati

BUENOS AIRES, 16. — *Gli armatori uruguayani fratelli Dodero acquistarono, per conto di americani, l'intera flotta della Società Marina Mercantile Argentina, pagandola tre milioni e 260 mila dollari.*

La missione inglese al Brasile

RIO JANEIRO, 17. — *La missione inglese è partita per San Paolo accompagnata dal segretario per gli affari esteri.*

Tra Germania e Uruguay

MONTEVIDEO, 17. — *Il Governo pubblica le note scambiate fra l'Uruguay e la Germania sull'incidente toccato alla missione militare uruguayana. La nota germanica sconfessa il capitano del sottomarino e dichiara che la Germania non si considera in stato di guerra con l'Uruguay.*

ULTIM'ORA

Malumori nell'esercito tedesco

LONDRA, 18.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso gli eserciti britannici in Francia telegrafa: Grande malcontento regna tra le truppe nemiche a causa della nuova riduzione della razione del pane. La razione quotidiana che era sinora di 750 grammi è ridotta oggi ad un mezzo pane da 700 grammi. Questa rigorosa economia nell'esercito fa pienamente comprendere ai soldati tedeschi le difficoltà nelle quali debbono ora trovarsi le loro mogli e i loro figliuoli.

E' bene però non farsi soverchie illusioni su gli effetti pratici di questo malumore, che, anche se vero, non influisce sensibilmente su la volontà dei tedeschi di fare il grande urto come accennano i telegrammi del nostro Sarti.

Il denaro dell'Ucraina agli Imperi Centrali

PARIGI, 18.

Si ha da Amsterdam 16: Ieri è stato firmato un trattato dai rappresentanti dell'Austria-Ungheria e della Germania da una parte e quelli dell'Ucraina dall'altra, col quale vengono messi a disposizione degli Imperi Centrali quattrocento milioni di rubli. La contropartita sarà pagata metà in corone al tasso di 2 corone e mezzo per rublo e metà in marchi al tasso di un marco e 13 sedicesimi per rublo. Con questo trattato il corso del cambio ucraino è assicurato per il valore degli approvvigionamenti ucraini di cui gli Imperi Centrali hanno bisogno. Con la stessa occasione è stata gettata la base per la creazione della moneta fiduciaria.

Un proclama di French agli irlandesi

LONDRA, 18.

In un proclama alla popolazione irlandese il maresciallo French chiede agli Irlandesi che lo aiutino con ogni loro potere a schiacciare la cospirazione e ad assicurare la continuazione della guerra per il benessere e la sicurezza dell'impero. French annuncia che prenderà nuove misure per facilitare ed incoraggiare gli arruolamenti volontari in Irlanda sperando che, senza ricorrere al servizio obbligatorio, il contributo dell'Irlanda alle forze britanniche potrà essere portato ad una importanza corrispondente al contributo delle altre parti dell'impero.

Lazzari e Bombacci condannati in Appello

Riassumiamo brevemente il fatto: Costantino Lazzari e Nicola Bombacci — il primo segretario ed il secondo vice-segretario del Partito socialista italiano — furono rinviati a giudizio per rispondere di violazione al Decreto Sacchi 4 ottobre 1917 e furono condannati il 13 febbraio u. s. dalla VI Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Scalfano e su richiesta del P. M. comm. Facchinetti — il primo — e cioè Costantino Lazzari — a due anni e undici mesi di reclusione e a L. 3500 di multa e Nicola Bombacci a due anni e quattro mesi della stessa pena e a L. 3100 di multa.

Il reato sarebbe stato consumato dai due imputati in varie circolari spedite alle sezioni del Partito il 20 e il 25 novembre e il 30 dicembre 1917 e il 12 gennaio corrente anno: questa ultima circolare fu trasmessa ai Sindaci socialisti dei comuni della Lombardia.

Contro la sentenza di primo grado i due condannati ricorsero in appello ed oggi la causa si è discussa innanzi alla III Sezione, sotto la presidenza del comm. Greco.

I due appellanti sono difesi dall'on. Bentini e dall'avv. Guarnieri-Ventimiglia. La Corte è composta dei consiglieri Iannelli, Giannattasio e Suino: sostiene l'accusa il cav. Mancinelli.

Alle 12 precise Costantino Lazzari è tradotto dai carabinieri nell'aula e prende posto nella *gabbia*.

Nicola Bombacci che è a piede libero, siede nella piccola panca collocata di fronte alla gabbia, dove stanno i detenuti. I due imputati sono molto tranquilli e parlano animatamente fra di loro: per un momento scambiano qualche parola con gli on. Maffi, Modigliani e Lollini.

Nel pretorio si notano diversi avvocati e agenti di pubblica sicurezza; nell'aula vediamo molti *compagni*.

Nell'interesse degli appellanti è stata presentata una elaborata memoria a stampa a firma degli avvocati Odoardo Della Torre (estensore), Genunzio Bentini e Antonio Guarnieri-Ventimiglia.

I motivi di appello dedotti sono undici: tre riguardano questioni pregiudiziali; il primo investe la ordinanza che ritenne costituzionale il Decreto Sacchi, 4 ottobre 1917; col secondo s'investe la ordinanza che negava a Lazzari la libertà provvisoria, e col terzo si ritiene violato il diritto di difesa, perchè non fu concessa a Lazzari la facoltà e la possibilità di fare le proprie dichiarazioni in esito al dibattimento e prima della sentenza: gli altri otto motivi si riferiscono al merito.

Il Presidente chiede agli imputati le generalità.

Costantino Lazzari, che ha 61 anni, si qualifica segretario del partito socialista italiano; Nicola Bombacci, dichiara di avere 39 anni e di essere pubblicista.

Dopo queste prime formalità, il Presidente comm. Greco fa una lunga relazione della causa.

Gli interrogatorii degli imputati

Terminata la relazione si procede agli interrogatori dei due imputati. Costantino Lazzari esce dalla gabbia ed è accompagnato da un carabiniere dinanzi alla Corte.

Il segretario del partito socialista italiano chiede il permesso al Presidente di leggere una sua dichiarazione; e la dichiarazione è letta a voce molto bassa che non giunge ai nostri banchi.

Costantino Lazzari, nella solitudine del carcere, ha scritto una specie di confutazione politica alla sentenza di primo grado, lasciando poi ai suoi difensori il compito di combatterla dal punto di vista giuridico.

Egli principalmente si duole che, nella sentenza, il Tribunale lo abbia accusato di mancanza di sincerità sia per la formula adottata dal partito a proposito della guerra, sia per il contegno assunto durante il dibattimento.

La formula da lui suggerita *nè aderire alla guerra nè sabotarla* fu scrupolosamente seguita e Lazzari dice che i suoi compagni militari, i suoi stessi nipoti chiamati sotto le armi a quella formula si attennero scrupolosamente: in quanto al contegno tenuto al dibattimento Lazzari crede di essere stato sincero nella difesa assunta.

— Io — dice Lazzari — non ho la pretesa di essere un modello di sincerità, ma nessuno nè uomo nè donna può dire di essere stato mai ingannato da me. Tutti sanno che nel mio partito io sono stato sempre ritenuto come un ingenuo.

E Lazzari spiega o meglio giustifica la formula da lui suggerita il 20 maggio 1915 a proposito della guerra e aggiunge che intese il bisogno di inviare le circolari incriminate quando vide che qualche deputato, qualche sindaco sembrava che si volessero allontanare dalle direttive del partito socialista a proposito della guerra: direttive che sono racchiuse nella formula: *nè favorire nè sabotare la guerra.*

Costantino Lazzari si diffonde a parlare del contegno assunto dal socialismo durante la guerra, accenna ai vari congressi tenuti e all'opera moderatrice da lui compiuta, e insorge contro l'accusa di disfattismo che ha contro i condannati formulata il tribunale. Si augura che, qualunque sia per essere la sentenza della Corte, almeno si correggera quel giudizio che è ingiusto ed immeritato. La parola disfattista, inventata dalla stampa borghese, non può essere adoprata contro i socialisti od il socialismo italiano, che ama — più di ogni altro partito — il proprio Paese.

E' la volta di *Bombacci*, il quale si limita a ripetere le dichiarazioni già fatte in prima istanza. Non comprende la condanna sua e del compagno Lazzari. Le circolari incriminate sono una emanazione di tutto il partito socialista: ora il dilemma è semplice: il Governo crede che quelle circolari contengono i caratteri di un delitto sia pure politico, ed allora si sciolga il partito socialista, siano internati, siano incarcerati, siano magari fucilati tutti i socialisti italiani; o quelle circolari sono innocue, ed allora la Corte non può fare a meno che assolvere.

Del resto, arrestato Lazzari, ha assunto la carica di segretario del partito l'on. Morgari; se si arresterà Morgari verrà nominato un altro socialista e così di seguito; i segretari passati, presenti e futuri non potranno che uniformarsi alle direttive del Partito socialista, il quale deve attenersi scrupolosamente, per la guerra, alla formula che fu suggerita con molta genialità da Costantine Lazzari.

Le arringhe dei difensori

Dopo un breve riposo, il Presidente dà la parola alla difesa.

Nella sua arringa, l'avv. Guarnieri-Ventimiglia esamina lungamente la sentenza del tribunale, per rilevarne tutti gli errori in cui il magistrato di primo grado è caduto sia in fatto che in diritto. Conclude invocando una sentenza di assoluzione e nella peggiore ipotesi, domanda la libertà provvisoria per Lazzari.

Ilsostituto procuratore generale comm. *Mancinelli* pronunzia poi la sua requisitoria: dichiara che discuterà la causa dal punto di vista strettamente giuridico e sostiene che il dibattimento non è nullo, che il decreto Sacchi è costituzionale e che nei fatti imputati ai giudicabili si riscontrano tutti gli estremi del reato per il quale furono condannati dal magistrato di primo grado.

Ultimo a prendere la parola è l'on. Bentini il quale replica al rappresentante della legge.

L'oratore sostiene che la causa attuale è una causa eminentemente d'indole politica: perchè oggi non si debbono giudicare due uomini, ma migliaia e migliaia di uomini che la pensano come Lazzari e Bombacci.

Questo ha riconosciuto in fatto la sentenza di primo grado che la difesa accetta: soltanto la difesa vuol dimostrare che il Tribunale da giuste premesse di fatto è arrivato ad erronee conseguenze di diritto.

E qui l'on. Bentini, ascoltatissimo, esamina la sentenza del Tribunale, ne rivela gli errori e conclude invocando l'assoluzione dei suoi amici.

Nel momento di andare in macchina la Corte si è ritirata a deliberare.

La condanna riconfermata

Dopo di che la Corte si ritira e dopo breve deliberazione rigetta l'appello e conferma la sentenza del tribunale.

La morte dell'aviatore Gilbert

PARIGI, 18.

Il *Petit Parisien* dice che l'aviatore Gilbert ha fatto la sua caduta mortale collaudando un apparecchio. Gilbert si trovava a circa trecento metri da terra quando un'ala di tela dell'apparecchio si staccò e l'aeroplano precipitò a terra e s'infranse. L'aviatore era morto.

SOCIETA' DINAMITE NOBEL Genova

(Capitale 9.000.000 interamente rimborsato)

Presso la Sede della Società in Via Garibaldi, 2, si tenne l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa anonima.

Presiedeva il comm. Pio Perrone ed erano rappresentate 22,030 azioni.

La relazione del Consiglio sul decorso esercizio informa che dopo effettuati gli ammortamenti d'uso sui mobili ed immobili e quelli autorizzati dai decreti legge 17 febbraio 1916 e 14 giugno 1917 sulle costruzioni eseguite dopo la guerra, l'utile netto risulta di 2.616.030,12. Di esso propone questo riparto: al Consiglio lire 78.480,90; agli azionisti 8 per cento 704.000; riserva speciale di ammortamento e rispetto 1830.549,22.

La riserva speciale ammonterà così a Lire 6.779.660.53.

Il bilancio si presenta quindi così:

Attivo: Impianti, immobili ed accessori macchine utensili mobilio 16.016.058,26 - casse e banche 302.110,47; titoli in portafoglio (Prestito Nazionale 5 per cento) 1,789,128; valori diversi 263.610; buoni del tesoro 83,000; effetti da esigere 7141.04; debitori diversi 16.881,409.34; approvvigionamenti e prodotti 25,911,980.06; depositi e cauzioni varie 323,057; depositi amministratori e diversi 272,200 — Totale L. 36.359.303,17

Passivo: Fondo sociale 352,000 azioni di godimento riserve ed ammortamenti 5,500,000; riserve di rispetto di esercizi 1915-1916-1917 6,779,660.53; paga operai seconda quindicina di dicembre 1917 441,629.77; effetti da pagare 500,000; assicurazione personale 50,082.75; ordini in corso lire 3,083,204.25; azioni cadoio arretrate 99,721; creditori diversi 34,357,095.37 depositanti a cauzione 272,200

Le officine di Avigliana, Allemandi e Carmignano sono state considerevolmente ingrandite, tanto che la loro potenzialità è quasi raddoppiata nel 1917. Così furono mantenuti gli impegni col governo per i bisogni della difesa nazionale. Le disponibilità sociali furono impiegate al miglioramento degli antichi mezzi di azione ed alla creazione di nuovi strumenti di produzione. Lo stesso programma sarà seguito nel corrente esercizio.

L'Assemblea, udita la relazione dei sindaci, approvò la relazione del Consiglio, il bilancio presentato ed il proposto riparto dell'utile netto. Venne quindi confermato ad amministratore il sig. Augustin Falcoux ed il collegio sindacale: Guglielmo Aimi, ing. Giacinto Soldati ed Antonio Trichon, effettivi; Giuseppe Senello e Sebastiano Raimondo supplenti.

OLINDO MALAGODI, direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Tipografia LA TRIBUNA